



**Tribunale Ordinario di Roma  
CORTE D'ASSISE**

**Presidente  
DOTT.SSA EVELINA CANALE**

**Giudici a latere  
DOTT. PAOLO COLELLA  
GIUDICI POPOLARI  
DOTT. PAOLO COLELLA  
GIUDICI POPOLARI  
DOTT. PAOLO COLELLA  
GIUDICI POPOLARI**

**Pubblico Ministero  
DOTT.SSA TIZIANA CUGINI**

**Ausiliario tecnico  
SILVIA GALLO**

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 88**

**PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 2/15 - R.G.N.R. 31079/05**

**A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS +32**

**UDIENZA DEL 14/10/2016**

**Esito: Rinvio al 21/10/2016**

---

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

PUBBLICO MINISTERO.....	7
PUBBLICO MINISTERO.....	37
PUBBLICO MINISTERO.....	81
AVV.P.C. VENTRELLA.....	86

**Tribunale Ordinario di Roma - CORTE D'ASSISE**

**Procedimento penale n. R.G. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05**

**Imputato ARCE GOMEZ LUIS +32**

**Udienza del 14/10/2016**

Presidente

DOTT.SSA EVELINA CANALE

Giudici a latere

DOTT. PAOLO COLELLA

GIUDICI POPOLARI

DOTT. PAOLO COLELLA

GIUDICI POPOLARI

DOTT. PAOLO COLELLA

GIUDICI POPOLARI

Pubblico Ministero

DOTT.SSA TIZIANA CUGINI

Ausiliario tecnico

SILVIA GALLO

**PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ LUIS +32 -**

PRESIDENTE - Signori buongiorno. Cominciamo il nostro appello. Arce Gomez, avvocato Anixia Torti.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Roberto Rosati, buongiorno presidente.

PRESIDENTE - Buongiorno. Aguirre Mora, avvocato Morisi.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Roberto Rosati in sostituzione.

PRESIDENTE - E così Arellano Stark, Contreras Sepulveda, Espinoza Bravo, Luco Astroza Carlos. Per Moren Brito, avvocato Perrone.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Roberto Rosati in sostituzione.

PRESIDENTE - E così Moreno Vasquez, Ramirez Pineda, Ramirez

Ramirez, Ahumada Valderrama, Vasquez Chahuan. Per Martinez Garay, avvocato Milani.

AVV. DIFESA MILANI - Presidente buongiorno.

PRESIDENTE - Buongiorno. Lo stesso per Morales Bermudez Cerruti, per Richter Prada, per Ruiz Figueroa German, per Blanco Juan Carlos. Per Chavez Dominguez avvocato Zaccagnini.

AVV. DIFESA MILANI - Avvocato Luca Milani in...

PRESIDENTE - Prego.

AVV. DIFESA MILANI - Chiedo scusa.

AVV. DIFESA LIPPI - Sostituito dall'avvocato Antonio Lippi.

PRESIDENTE - Paulos Ivan Secundo, avvocato Salucci. Per Alvarez Armelino, avvocato Milani, e così Arab Fernandez. Per Gavazzo Pereira, avvocato Zaccagnini. Per Larcebeau Aguirre Garay, avvocato Zaccagnini e così Maurente Mata, per Medina Blanco, Samanta Salucci e così per Ramas Pereira, Sande Lima José Felipe, Silveira Quesada, Soca Ernesto, Vasquez Bisio. Per Troccoli Fernandez, avvocato Guzzo. Sostituito?

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Roberto Rosati.

PRESIDENTE - Per Garcia Meza Tejada Luis, avvocato Torti.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Rosati.

PRESIDENTE - I civili: Repubblica Orientale dell'Uruguay, avvocato Galiani.

AVV. P.C. MADEO - Io, presidente buongiorno, avvocato Madeo per delega orale.

PRESIDENTE - Buongiorno. Presidenza del Consiglio dei Ministri, avvocato Greco.

AVV. P.C. VENTRELLA - Avvocato Ventrella, buongiorno.

PRESIDENTE - Frente Amplio, avvocato Madeo.

AVV. P.C. MADEO - Presente.

PRESIDENTE - Meloni Aurora, avvocato Maniga.

AVV. P.C. MANIGA - Buongiorno presidente.

PRESIDENTE - Casal De Rey, avvocato Angelelli e così Gatti Borsani. Per Mihura Maria Cristina, avvocato Sodani.

AVV. P.C. SODANI - Entrambi presenti, buongiorno.

PRESIDENTE - Per Recagno Andres, avvocato Salerni e così Bellizzi Maria. Per Bellizzi Silvia, avvocato Magorno.

PRESIDENTE - Per Gambaro Raul Mario, avvocato Leva.

AVV. P.C. ZARRILLO - Sì, oggi sostituito dall'avvocato Federica Zarrillo per delega orale.

PRESIDENTE - Gambaro Julio Alberto, avvocato Madeo.

AVV. P.C. MADEO - Presente.

PRESIDENTE - E così D'Elia Carlos Rodolfo, Borelli Cattaneo, Ostiante Silvia Elvira. Per Giordano Maria, Angelelli. Per Giordano Lucia, avvocato Maniga e così per Landi Nidia Edith. Per Garcia Dossetti Soledad, avvocato Galiani. Per Giordano Marta Beatriz.

AVV. P.C. MADEO - Presidente, mi scusi, sostituisco io il collega Galiani per Dossetti. Avvocato Madeo.

PRESIDENTE - Per Giordano Marta Beatriz, avvocato Angelelli. Allegrini Claudia Olga Ramona, avvocato Maniga e così per Vinas Maria Paula. Belvederessi Munoz, avvocato Salerni. Montiglio Belvederessi, avvocato Brigida. Venturelli Cea, avvocato Gentili. Venturelli Hugo, Giancarlo Maniga. Canales Maino Mariana, avvocato Simona Filippi. Canales Maino Margarita, avvocato Speranzoni. Guzman Nunez, , avvocato Angelelli. Donato Guzman, avvocato Alicia Mejia, che è assente. Chi la... La sostituisce qualcuno?

AVV. P.C. FELICORI - Avvocato Felicori in sostituzione.  
Buongiorno.

PRESIDENTE - Donato Guzman Maurizio Claudio, avvocato Luongo.  
Donato Guzman Nelson Esteban, avvocato Lucisano. Donato  
Guzman Ivan Patricio, avvocato Dario Piccioni. Sobrino  
Berardi, Speranzoni. Sanz Balduvino Aida Aurora, Marta  
Lucisano. Sanz Balduvino Horacio, avvocato Angelelli.  
Sanz Balduvino Horacio Rafael, avvocato Ramadori.

AVV. P.C. FELICORI - Sostituito dall'avvocato Felicori.

PRESIDENTE - Sanz Balduvino Aida, avvocato Alicia Mejia.  
Ensenat Valentin, avvocato Salerni. Gatti Daniel,  
avvocato Angelelli. Giordano Mirian, avvocato Maniga.  
Banfi Meloni, avvocato Alicia Mejia, e così Sobrino  
Costa. Per Gomez Rosano, Alessia Liistro.

AVV. P.C. FELICORI - Sostituita dall'avvocato Felicori.

PRESIDENTE - Stamponi Enriqueta, lo stesso, avvocato Liistro.  
Campiglia Maria, avvocato Felicori. Moyano Artigas,  
avvocato Simona Filippi. Zaffaroni Islas lo stesso. Per  
Campiglia Mercedes, avvocato Salerni. Per Moyano  
Artigas lo stesso, e così per Nila Heredia Miranda, per  
Ensegnat Marta Alicia, per Pizarro Sierra Lorena, per  
Nila Heredia Miranda. Per Montiglio Belvederessi,  
Andrea Speranzoni. Per Banfi Meloni, avvocato  
Speranzoni e così per Artigas Nilo Ruben, per Artigas  
Nilo Dardo Dario, e per Teillier Del Valle Guillermo  
Leon. Per gli intervenienti: CGIL, avvocato Maniga; per  
CISL, avvocato Speranzoni; per UIL, avvocato Brigida;  
per Regione Emilia Romagna, avvocato Maniga; per  
Regione Calabria, avvocato Romualdo; per Partito  
Democratico, avvocato Madeo.

AVV. P.C. MADEO - Presente.

PRESIDENTE - Per Comune di Roma, avvocato Enrico Maggiore.  
Allora, possiamo dare la parola al pubblico ministero.

### **PUBBLICO MINISTERO**

P.M. - Buongiorno.

PRESIDENTE - Prego pubblico ministero.

P.M. - Prima di passare a nominare i casi che sono rimasti dall'esposizione di ieri, volevo citare, per completare la descrizione di quanto abbiamo... la descrizione dei casi del '76, di cui abbiamo esaminato tutte le deposizioni testimoniali, solo per inciso, perché quando abbiamo parlato di José Nino Gavazzo, Manuel Cordero, abbiamo citato il documento istitutivo della DINA, ma vorrei aggiungere a questo documento anche una deposizione testimoniale che è interessante perché è una voce dal di dentro della struttura della SID. E' la deposizione resa all'udienza del 18 marzo 2016 di Barbosa Julio. Barbosa Julio è un militare negli anni '76, '77, in servizio al SID. Quindi, interrogato su questa struttura operativa e chi ne facesse parte è stato molto dettagliato. Quindi, abbiamo per la descrizione del SID quello che viene quindi dal documento, la legge organica militare che ho descritto come documento istitutivo del SID uruguayano nella giornata di ieri, ma abbiamo anche un testimone che conferma il fatto storico dell'esistenza del SID e dell'operatività dei soggetti di cui abbiamo costruito le qualifiche professionali e le attività, e, tra l'altro, dà una descrizione proprio dei dipartimenti e

per quanto a noi ci interessa il dipartimento operazioni che è proprio il dipartimento numero tre, dove vi erano, e ad esame lo afferma "José Nino Gavazzo, nel periodo in cui c'ero io lui era lì. Manuel Cordero Vazquez, José Ricardo Arab, Maurenate Mata" e su alcuni di questi dà delle specifiche "Gavazzo era l'asse di tutti i compiti di servizio di *intelligence* del dipartimento tre". Definisce Arab: "Arab per molto tempo l'ho visto nel dipartimento tre, è stato l'uomo del SID a Buenos Aires". Questo si collega con le deposizioni testimoniali di Ana Cuadros, per esempio, di altri testi di Orletti che vedono Arab presente sia ad Orletti, quindi, a Buenos Aires, quindi, conferma che è l'uomo del SID a Buenos Aires, nell'affermazione fatta da un militare del SID, e il fatto che poi procedesse ad interrogatorio e fosse presente, a Montevideo. "Nel dipartimento tre -precisa- vi erano Vazquez, Medina Blanco". E a domanda di chi fosse, di Medina Blanco dice "un poliziotto che operava soprattutto nelle intercettazioni telefoniche e telegrafiche". Quindi, ne dà una spiegazione proprio di chi lavora all'interno della struttura e che vede ciò che fa ognuno. "José (inc.) anche lui operava come operativo, era un operativo". Quindi, richiamavo questa deposizione per... perché è la voce dal di dentro del SID. Anche su Ernesto Soca, con il soprannome "Dracula", dice che è un soldato, anche lui si muoveva da Montevideo a Buenos Aires, qui partecipava alle torture, di cui il suo soprannome, di un soggetto già descritto dai nostri testi come uno che si compiaceva



dell'attività operativa del SID. Tra... C'è un'altra storia sempre negli anni del '76, prima di chiudere, che vorrei menzionare solo per richiamare la corte un'ulteriore conferma di questi scambi di argentini in Uruguay e uruguaiani in Argentina, che sono la conferma ancora una volta dell'esistenza di operazioni congiunte e del piano Condor. Quando esamineremo Troccoli vedremo tutte quelle nascite in cattività, mi si permetta di affermarlo perché così è stato. Ma ora vorrei citare, perché alla memoria mi era quasi sfuggita, mo mi sono, poi mi sono ritrovata un appunto e volevo offrirlo a voi perché è un'operazione al contrario, cioè, non una uruguaiana che si trova in Argentina, ma viceversa. E' il caso che ci viene rappresentato all'udienza del 21 aprile 2016 da Macarena Gelman. I suoi genitori sono argentini e vengono sequestrati il 24 agosto del '76 a Buenos Aires. Racconta che la madre era incinta di sette mesi quando viene arrestata. L'ultimo... Viene portata ad Orletti, quindi, vediamo la conferma che ad Orletti ci sono sia argentini che uruguaiani, quindi, la conferma dell'operazione congiunta che si sta svolgendo in quegli anni. Uno, l'ultimo che la vede in Argentina ad Orletti la data è, dovrebbe essere tra il 6 e il 7 ottobre, è Bertazzo. Questo teste l'abbiamo ascoltato e difatti racconta che quando lui esce lascia questa donna in stato di gravidanza avanzata all'interno di Orletti e non ne sa nulla. Anche c'è un racconto molto commovente su non solo le origini ma addirittura la data di nascita, perché questa ragazza, che dovrebbe essere nata intorno al primo di novembre

del '76, stando alle... allo stato di gravidanza della madre ad agosto, in realtà, risulta essere nata un anno dopo; tra l'altro, risulta essere nata in Uruguay, non in Argentina. Racconta che soltanto avanti negli anni, cioè, intorno all'anno 2000, che lei sa la sua vera origine, il padre adottivo nel frattempo era morto da tre mesi quando sa questa verità, e la madre le racconta di essere stata portata da un militare fuori la porta di casa in una cesta e che in realtà era argentina e non uruguayana. Quindi, vediamo come si cerca di cancellare le radici di queste persone ed è questa un'ulteriore pratica di tortura di questi paesi del Cono Sud negli anni della congiunta operazione per l'eliminazione dei sovversivi. Ti cancello le radici tanto che un'argentina vive tutta la sua vita in Uruguay pensando di essere uruguayana, di avere radici di appartenenza ad un paese completamente diverso per storia e cultura, anche per l'accento. Ce l'hanno detto i testimoni ascoltati qui che distinguevano i carcerieri a seconda dell'accento. Bene. Questa ragazza vive in un paese che non è il suo, con genitori che non sono i suoi, con una data di nascita che non è la sua. Soltanto dopo verrà a sapere che in realtà è argentina, che i suoi genitori erano stati detenuti ad Automotores Orletti, che probabilmente la madre era stata portata in Uruguay, il bambino, la bambina, cioè, sottrattale e portata a questi genitori. Non a caso, il padre adottivo di Macarena Gelman era un militare, anche lui un militare. Quindi, il passaggio dei figli strappati ai guerriglieri tra virgolette, perché abbiamo visto il

senso, il valore di questo essere e di questi essere loro dissenzienti dal regime, qualunque forma di manifestazione del pensiero meritava la massima delle punizioni, viene strappato e cresce in una famiglia che non è la sua. Nella sua deposizione, come in altre deposizioni, c'è addirittura, sempre per chiudere il discorso sul piano Condor, la storia dei fratelli Julien, trasferiti in Uruguay e poi abbandonati in una piazza a Valparaiso, Cile. Quindi, vediamo che ci sono... Di questi ragazzi ne parlano i testimoni perché hanno incontrato la mamma con questi due bambini piccoli all'interno dei centri di detenzione clandestina. Quindi, vediamo addirittura nel caso Julien realizzato un piano Condor tre. Questo per completare questo discorso che era rimasto in sospeso un po' ieri. Passiamo ad esaminare il caso Maino. Come... Lo rappresenterò in sintesi e la sintesi è dovuta prevalentemente alla circostanza che gli imputati di questo procedimento sono stati decimati dalla storia, visto che Juan Manuel Contreras Sepulveda è deceduto, quindi, non possiamo più parlare di lui, ma ne dobbiamo necessariamente parlare. Nel suo rapporto istituzionale Contreras Sepulveda è, lo sappiamo ormai tutti, colui al quale si deve per il suo attivismo la prima riunione, a Santiago... sì, Contreras Sepulveda era un capo, l'abbiamo detto anche ieri, di questa organizzazione e il vertice, e Pedro Octavio Espinoza Bravo è il suo secondo. Espinoza Bravo è, tra l'altro, il capo delle operazioni della DINA, è praticamente il numero due di questa organizzazione ed è rimasto il

responsabile di questo procedimento. In più, per quanto a noi interessa, perché Maino transita per il centro clandestino di detenzione di Villa Grimaldi, lui insieme a Moren Brito erano i responsabili anche di questo centro di detenzione clandestino. Juan Bosco Maino Canales, cittadino italiano, fu arrestato il 26 maggio del '76 da agenti dello Stato. Da quella data non si avranno più notizie né di lui, né del suo veicolo. Poi la parte civile Maino verrà a spiegare meglio la storia del ritrovamento del veicolo, che è un altro tassello, perché finisce in un centro clandestino di detenzione, viene trovato tra i beni ed è un'ulteriore documentazione del transito di questa persona e di tutti i suoi beni secondo la politica che era un po' di tutte queste forze di repressione, non solo di cancellare le persone, la loro storia, ma di acquisire armi, soldi, l'abbiamo visto con il famoso riscatto per... il famoso riscatto del capo del PVP, e successivamente lo vediamo nelle piccole cose anche per il caso Maino, ivi compreso poi la perquisizione fatta all'interno del suo appartamento. Il Maino chi era? Era uno studente politicamente molto impegnato, operava con molto convincimento e serietà nel MAPU, partito politico che aveva appoggiato il governo di unità popolare del presidente Salvador Allende. Si trattava di una corrente di sinistra della democrazia cristiana cilena, formata per lo più da intellettuali e professionisti, che era, si era distaccata dal partito, stava operando un, in questo settore. Ecco perché è considerato come un caso di, della democrazia

cristiana, di uccisione di un esponente della democrazia cristiana secondo il cappello espositivo che ha fatto il collega Capaldo, ieri, all'inizio di questa requisitoria. Noi come testi di questo processo abbiamo ascoltato Rekas, perché, come io accennerò soltanto ma verrà poi specificato dalle parti civili, lo stesso viene arrestato insieme, o meglio nella stessa operazione vengono coinvolti Rekas Urrea e suo marito Elizondo Ormaechea. Anche di loro non si avranno più notizie, sono *desaparecidos*. Ed è proprio... Bene. Noi abbiamo qui ascoltato, questo è un altro momento che ha segnato queste giornate che abbiamo passato ad ascoltare queste storie. Ancora un'altra forma di tortura. Perché? Perché praticamente noi abbiamo ascoltato qua in aula il fratello della signora Urrea, che allora era un ragazzino di quindici, sedici anni, tale Rekas Urrea, e viene utilizzato questo ragazzino per arrivare alla sorella e a Elizondo Ormaechea. Racconta come sia stato sequestrato, questo ragazzo, come cercano da lui di sapere dove vivono la sorella e il marito, legati al partito dei MAPU, e praticamente attraverso il meccanismo ancora una volta dei marcatori, che poi vedremo è evidente anche in altri casi e per ultimo nel caso Vinas-Campiglia, è proprio questo ragazzo quindicenne che vende la sorella e il cognato, e mi si permetta di mettere la parola "vende" tra virgolette nel pieno rispetto di queste persone che fanno i marcatori in una situazione veramente di privazione della libertà; tra l'altro, questo era un ragazzino come è un ragazzino anche Maino, è un

ragazzino anche il cognato e la stessa sorella. Bene. E' tramite questo che, questo soggetto che ha deposto in questa aula che si arriva al loro arresto. Un altro teste di questo processo è Carlos Montes, che era uno dei vertici del partito dei MAPU, è anche lui in Argentina, che aveva un appuntamento con Maino per la consegna di documenti. Maino non arriverà a questo appuntamento. Ma, la deposizione di Montes è fondamentale per ricostruire non soltanto l'appartenenza di Maino al partito dei MAPU, del ruolo molto attivo dello stesso, tanto che per lo scambio di documenti è segreto, e per il fatto che, per esempio, Montes Carlos nel '77 viene in possesso di un documento che stava a casa dei Rekas Urrea. Questo documento, che era sfuggito alla perquisizione dei coniugi Urrea-Elizondo Ormaechea, era praticamente una lettera di pugno dello stesso Maino in cui c'erano segnate tutte situazioni di pericolo che lui aveva evidenziato per, nei giorni immediatamente precedenti. Questa lettera era nascosta, ce lo dicono i testi, sotto la base, tra la gamba e il piano del tavolo, lo trovano e lo consegnano a Fuentes, che anche lui viene arrestato ma che fortunatamente ha salva la vita e ha potuto deporre in questa aula. Montes, anche lui viene arrestato, dà una descrizione di tutto quello che avviene, che viene arrestato, però, lui successivamente, nel 1980, e racconta come, per esempio, gli... ha un colloquio con un certo El Doc (trascrizione fonetica), il suo sequestratore, che gli racconta cose che soltanto Maino poteva sapere, che,

quindi, ricordiamo che Fuentes finisce alla DINAMICA, quindi, ha la conferma che Maino sia stato sequestrato proprio nell'ambito di queste operazioni nel '76, e che lui era ancora ricercato, non arrivarono a lui, perché chiaramente con i sequestri dei coniugi Rekas e Maino-Canales, si... sfuggono Fuentes che era uno... Montes, che era uno dei capi, riesce a fuggire, farla franca tra virgolette fino al 1980. Questo dato ritorna perché in quell'ambito lui poteva avere queste documentazioni, queste informazioni soltanto da Maino. Il suo sequestratore, famoso, famoso nella sua descrizione, ma mai identificato, il cosiddetto El Doc, il quale gli avrebbe detto "*se nos fue*", questo è in spagnolo, tradotto "se n'è andato". E la spiegazione di questa traduzione viene fatta nel corso della deposizione testimoniale dall'interprete, che è un modo di dire che è un po' come il nostro "essersene andato, fatto fuori, non c'è più", quindi, non aveva resistito alle torture ed era morto. Espulso questo Carlos Montes dal Cile, nel settembre del '81, durante un suo soggiorno in Messico verrà minacciato e gli sarà detto proprio di non immischiarsi più nel caso Maino, quindi, cessano le ricerche che lui fa sia pure postume quando ha contezza della fine di Maino nel '76. I testi ascoltati in questo caso sono tutti nelle udienze del 28 maggio 2015, Vilma Canales e Costantino Rekas, Mariana Maino e Margarita Maio, e Gloria Torres, che è la fidanzata di allora di Maino, che ci dà una descrizione del ritrovamento con tanto di un notaio degli oggetti personali. Non so se ricordate ancora la

scena che attualizza e ne dà concretezza dell'apertura di questa casa e del ritrovamento in questa casa dell'orologio rotto di Maino Canales, degli occhiali poggiati sul tavolo. La fotografia è stata esibita e prodotta in fotocopia agli atti. Questo per dire che di persone stiamo discutendo e di storie. Di queste storie abbiamo ricostruito, come nel caso Maino, l'accadimento di cui siamo certi, Maino, di lui non avremo più notizie. L'affermazione di Carlos Montes che gli fu riferita da un carceriere che era stato ucciso, che non c'era più, il dato certo che era passato per la DINA, per il fatto che lui stesso passa per la DINA e il carceriere, il Doc della DINA, proprio a lui viene a riferire particolari che sono quei documenti che aveva Maino e che avrebbe dovuto consegnare a Montes nell'appuntamento segreto a cui Maino non va più, e che sono l'in sé proprio della prova certa di questo passaggio e di questa fine di Maino nelle mani della DINA. Di qui la responsabilità di Espinoza Bravo sia come numero due della DINA, ma non è prendere lui perché non si prende il numero uno, c'era anche lui nel capo di imputazione, Carlos Sepulveda, Contreras Sepulveda, ma anche per un'ulteriore circostanza, perché era anche responsabile del centro di detenzione clandestino Villa Grimaldi, dove finisce Maino.

Anticipo una possibile contestazione che può essere fatta dalla difesa di... come si chiama, di Espinoza Bravo, sul riferimento alla morte di Maino in Villa Grimaldi, perché si è parlato, e questo, anticipo soltanto per questo, poi verrà meglio specificato dall'avvocato



Speranzoni, che tratta questo caso come rappresentante delle parti civili, praticamente siccome l'autovettura di questo ragazzo viene trovata in un altro centro clandestino di detenzione si dice "allora, non è passato per Villa Grimaldi, non c'entra niente Espinoza Bravo". Bene. Non è detto che persone e cose passino per lo stesso centro di detenzione, e, tra l'altro, non abbiamo la prova che questa autovettura non fosse portata originariamente nel '76, giugno '76, proprio a Villa Grimaldi. Perché noi sappiamo che lì funzionava questo centro di detenzione clandestina, ma ha cessato di funzionare alla fine di ottobre del... no, quando cominciava ad essere pericoloso finire in questo centro perché le voci di questo centro come centro clandestino, la famosa villa riconosciuta dalla Scalterbury (trascrizione fonetica) per l'arredamento, il fatto che c'erano mattonelle di fattura italiana perché era dell'ambasciatore in Italia, qui... l'ambasciatore italiano in Argentina. Quindi, voglio dire, questo non significa che poi i beni vennero fatti confluire o dall'inizio o anche successivamente in un altro centro clandestino. Ma comunque, indipendentemente dalla circostanza della prova certa che Maino venne ucciso a Villa Grimaldi, o che la sua destinazione fosse già fin dall'origine altro centro clandestino, pur sempre l'operazione viene condotta dalla DINA, e di questo abbiamo certezza nelle deposizioni testimoniali, quindi, l'imputabilità, la riferibilità di questo fatto a Espinoza Bravo come imputato di questo procedimento è certa con riferimento

al fatto che lui è il numero due della DINA. Tra gli altri viene sentito anche Pablo Arian Sola, che è il cugino di Maino. E poi non le cito ma le... non le esamino compiutamente perché impiegherebbero veramente molto tempo e lo lascio agli altri, però, le suggerisco alla corte come richiamo la deposizione di Carlos Montes, di Francisco Ugas, che è un procuratore della repubblica che ha rappresentato in termini tecnico-giuridici la ricostruzione di questo fatto, portando anche documentazione sul caso Maino. Passiamo al caso Donato Avendano. Donato Avendano Jaime Patricio viene arrestato il 5 maggio, arrestato/sequestrato, perché non si può parlare mai di sequestri, l'uso è veramente improprio, il sequestro presuppone un'attività legittima con tanto di contestazione e di procedure a tutela dell'arrestato, qui sono persone che vengono da subito private dalla libertà personale, picchiate, incappucciate, portate via in macchine non meglio identificabili perché con targhe di copertura o addirittura senza targhe, quindi, questo è il senso del sequestro, da alcuni agenti della DINA, in Calle Conferencia 15/87. Esiste un processo proprio che si intitola con il nome della Calle Conferencia, proprio... Questo perché abbiamo, vi ricorderete che il caso Avendano è legato a quella pratica di sequestro che è la cosiddetta *ratonera* o la trappola per topi, ricordiamo un po' tutti gli sforzi che ci sono stati fatti nelle udienze nel tentativo di definirlo. Praticamente sintetizzandola è praticamente una pratica molto invalsa in quel periodo per prendere più persone

possibili, perché si aspettano le persone che arrivano in una casa, fingendo, questa è una, era, in realtà, Calle Conferencia più che una vera e propria casa era un laboratorio per lavorazione del cuoio, quindi, anche era un luogo di lavoro oltre che di abitazione, comunque, si aspettano in questa casa l'arrivo di altre persone e le si arresta. Infatti, le procedure vanno dal cinque, sei, sette di maggio del '76, finché si prendono ben cinque persone. Perché Calle Conferencia è importante? Perché proprio lì funziona una *ratonera*, perché praticamente, a parte il fatto che ci viene raccontato da molti testi di questo processo, gli esuli cercano contatti tra di loro, quindi, spesso e volentieri quando vanno in un altro paese non hanno un'abitazione, non sanno come muoversi, non hanno fondi, perché scappano da situazioni di dittature e di privazione della libertà personale, in situazioni reali di emergenza, quindi, senza portare a volte neanche nulla al seguito perché sono perseguitati, o non appena viene arrestato un loro compagno di partito, trovano appoggio in una famiglia, e l'abbiamo visto anche con il caso Banfi, lì ci trovavano Latronica, lì ci trovavano Romero, quindi, soggetti che in una situazione di esilio trovano appoggio. Ma l'ipotesi, la situazione della *ratonera* è ancora di più perché in quel posto era organizzata una riunione di partito. Ci raccontano dei testi come questo posto era segnato per, con dei bigliettini, con... inchiostro simpatico diremmo noi, cioè, con la tecnica del limone, quindi, questa se la ricorderete è una delle testimonianze sul

caso Donato Avendano. Alla fine si prendono con la tecnica della *ratonera* varie persone. Un attimo che ne ho bisogno di un aiuto per ripeterlo, Zamorano, Donoso. Un attimo. Tutti, si prendono ben cinque persone che sono cinque dirigenti del partito comunista: Mario Zamorano Donoso, Onofre Jorge Munoz Poutays, Jaime Patricio Donato Avendano, che è la vittima del nostro procedimento, Ulderico Donaire Cordes ed Elisa del Carmine Escobar Cepeda. Furono detenuti in clandestinità e tutti torturati e uccisi. A tutt'oggi i loro cadaveri non sono stati ritrovati e vengono considerati detenuti *desaparecidos*. Sicuramente Donato Avendano. Una sorte comune lega tutte queste persone, il Donato Avendano con questi altri quattro dirigenti del partito comunista catturati alla casa di Calle Conferencia 15/87. Questo spiega lo svolgimento di processi che riguardano questi altri soggetti, perché sono dirigenti di alto livello del partito comunista che si erano dati appuntamento in questa casa per, proprio per l'organizzazione della lotta politica. La riferibilità alla DINA di questa operazione si ha nella descrizione dei fatti dei testi ascoltati. Vengono tutti portati al centro di detenzione clandestino della DINA di Villa Grimaldi, tutti e cinque, tutti e cinque spariscono nel senso della sparizione che abbiamo imparato a conoscere in questo processo. Una sola affermazione, perché anche qui abbiamo poi la responsabilità soltanto di Espinoza Bravo, per ricordare alla memoria le operazioni della DINA e che cos'è la DINA, abbiamo un'affermazione proprio del

colonnello Manuel Contreras Sepulveda, nominato come capo della DINA il 13 novembre del '73, dal presidente della giunta di governo Pinochet: "era un organismo militare di carattere tecnico professionale, creato dalla giunta di governo e dallo stesso Pinochet, per neutralizzare tutti i tentativi e i tipi di aggressione da persone contrarie al governo". Questo è la DINA. Abbiamo testimonianze che sono state raccolte in questo processo come Manuel Contreras si incontrasse praticamente tutte le mattine, ci sono dispacci che sono nella relazione della dottoressa Barrera e allegati ai documenti, tra l'altro, anche in quella mini selezione di sunti di documenti che ho prodotto prima di rassegnare le conclusioni, dispacci in cui si dice addirittura che tutte le mattine alle cinque e mezza c'era questo incontro di Manuel Contreras con Pinochet, riferiva Manuel Contreras Sepulveda a Pinochet tutte le operazioni che compiva e i piani programmatici delle operazioni a seguire. Questo per Pinochet, questo per Manuel Contreras Sepulveda, ma questo oggi per quanto è necessario in questo processo per il numero due della DINA, che è Espinosa Bravo. Tra l'altro Pedro Espinoza Bravo, come ho detto prima, è comandante di Villa Grimaldi, quindi, responsabile della detenzione e delle torture dei prigionieri politici ivi detenuti, tra i quali i dirigenti del partito comunista arrestati nell'appartamento di Calle Conferencia 15/87, Mario Jaime Zamorano Donoso, per cui esistono i procedimenti in altre paesi, Munoz Poutays, Jaime Patricio Donato Avendano, Ulderico Cordes e

Escobar Cepeda, ma a noi interessa Jaime Patricio Donato Avendano. Questa digressione si è resa necessaria per praticamente cercare di comprendere le responsabilità dell'unico soggetto della catena di comando che è stato chiamato a rispondere del sequestro e dell'uccisione di Donato Avendano, cittadino italiano *desaparecido*. Il caso Vinas-Campiglia è un caso che io descrivo in estrema sintesi richiamando quella che è già una sintesi descrittiva del capo di imputazione, ma è un caso emblematico. Ricorderete l'udienza in cui è stata sentita la dottoressa Barrera sulla descrizione di tutto l'arresto di Vinas e Binstock Pinus, della... e di Pedamonti Campiglia. Ora era citato dalla dottoressa Barrera veramente come il caso di scuola di funzionamento del sistema Condor tra più paesi. Noi qui abbiamo una rappresentazione in termini di fatto limitata, circoscritta ai due casi italiani che ci interessano come vittima, vittime dei Montoneros, ma si inserisce nell'ambito di un'operazione molto più complessa che ha riguardato la sparizione di ben 80 Montoneros, e lo trovate già indicato nel capo di imputazione, e sia pure in sintesi lo sviluppo che portò all'operazione che a noi interessa con riferimento agli unici due cittadini italiani per i quali operiamo, e che è un caso monco in questo processo perché manca la parte brasiliana, che non è stata riunita per problemi tecnici di tipo procedurale a questo processo già in fase avanzata, di istruzione dibattimentale rispetto al processo contro i brasiliani che si sta svolgendo dinanzi alla prima corte d'Assise,

che riguarda sempre il caso Vinas-Campiglia per la responsabilità della parte brasiliana in questo fatto. Ma, è monco con riferimento al fatto, quindi, nel senso che... delle vittime che invece hanno avuto nell'ambito di questo piano coordinato di azione il coinvolgimento di Cile, Bolivia, Paraguay e Perù, Bolivia e Perù. Bolivia e Perù li abbiamo, poi gli imputati sono tutti nel capo di imputazione che riguarda i capi, i casi Vinas e Campiglia. Io farò avere alla corte, nel rassegnare per scritto le mie conclusioni, la descrizione di tutta l'operazione Montoneros perché si possa comprendere a pieno perché noi parliamo di piano Condor con la chiamata in causa per il decesso di Vinas e Campiglia, dei casi Vinas e Campiglia, degli unici due italiani di cui di questa operazione di uccisione, sterminio di ben 80 Montoneros, chiamiamo in causa peruviani e boliviani rispetto a un fatto che vede invece la responsabilità immediata e diretta, e di più facile comprensione, soltanto di Argentina e Brasile. Questo perché? Ometto di descrivere il fatto ma lo indico semplicemente sotto il profilo dell'avvenimento: Vinas e Campiglia vengono presi in territorio brasiliano. Quindi, è più immediata la comprensione della chiamata in causa di brasiliani per l'arresto di argentini, perché Vinas e Campiglia sono argentini che vengono bloccati perché siamo nei mondiali di calcio nel '78 e si temeva che venisse utilizzato questo grande evento per presa mediatica e soprattutto per tutti gli esuli argentini dei Montoneros di ritornare in patria per riprendere il potere e la loro voce.

Questo comporterà un attivarsi di tutti i paesi del Cono Sud, quindi, anche Bolivia, Perù e Uruguay, per l'Uruguay c'era Paulos, nei confronti del quale non si procede per decesso, non si procede, si verrà, non vengo a discutere perché nel frattempo è deceduto, ma di tutti questi paesi, perché tutti collaborano tra di loro per realizzare l'eliminazione di Montoneros. I documenti esaminati dalla dottoressa Barrera sono tanti su questo e ci permettono di ricostruire esattamente la complicità in questa operazione che noi vediamo monca, perché noi stiamo guardando soltanto un fatto avvenuto in... Rio di Janeiro, quindi, ci trova l'immediato coinvolgimento dei brasiliani, che però non abbiamo in questo processo ma lo possiamo comprendere per la chiamata in causa di peruviani e boliviani soltanto se teniamo conto di tutto quello che viene, cioè, che a questi soggetti si arriva dopo aver arrestato altri in Perù, aver raccolto le prove sotto tortura di quei peruviani e aver concluso l'operazione tanto che nei dispacci, non soltanto nella relazione che fa l'addetto militare Astroza del... presidente della repubblica peruviano, sì, paraguaiano, che era originariamente anche lui imputato in questo procedimento o indagato, non so in quale fase è avvenuta la declaratoria di improcedibilità per morte del reo, ma che è una relazione che parla proprio di queste operazioni di uccisione di 80 Montoneros in tutti i paesi del Cono Sud perché bisognava bloccare il loro reingresso in Argentina. Questo è il senso in sintesi della chiamata in responsabilità di soggetti su cui non troverete la



deposizione con riferimento al fatto, cioè, al sequestro.

Le deposizioni che abbiamo qui abbiamo, sono deposizioni con riferimento all'arresto, quanti sanno della Tolchinsky che vede questi soggetti al battaglione 601, anche qui abbiamo il funzionamento dei marcatori. Perché questo? Perché nei diversi comunicati internazionali che si scambiano questi paesi del Cono Sud, in previsione dell'ingresso in Argentina, del ritorno in Argentina dei Montoneros si dice che uno dei posti che devono essere controllati sono le frontiere, percorribili con bus o con treni perché sicuramente i Montoneros stanno cercando di rientrare non utilizzando le linee aeree perché è molto più pericoloso essere identificati, Quindi, si utilizza questo passaggio. Di fatto si... la Binstock al momento in cui sta salendo in aereo, e abbiamo la prova che si circola in aereo ma ai controlli con i documenti falsi, comunque, i soggetti vengono scoperti, tanto che vi ci portano i marcatori per dire identifichiamolo, la... anche per, alle frontiere per trasferimento via terra arrivano marcatori con il riconoscimento. Qui abbiamo la deposizione della Tolchinsky, sarebbe stato utile raccogliere la deposizione anche del suo marito Firmenich, ma probabilmente proprio il suo essere un marcatore vero, si dice che gran parte dei Montoneros furono tutti presi proprio per l'opera di collaborazione attiva di questo soggetto che praticamente collaborò con i militari in maniera piena per prendere questi suoi compagni. Quindi, queste

deposizioni non è stato possibile raccoglierle. Oppure la deposizione mancata del teste Allegrini. Ora io di quella deposizione ne parlo proprio perché è deposizione mancata, a documentazione della circostanza che questo che hanno vissuto queste persone ha creato un'alterazione totale del loro modo di rapportarsi, del loro modo di vivere la storia, dell'essere legati a ricordi e situazioni di inimicizia, di responsabilità che sanno e non vogliono dire, e che l'ha portata ad affrontare un viaggio di migliaia di chilometri ed arrivare qui, a rifiutare di deporre. Il rispetto per il loro vissuto ha portato ad accettare questa mancata deposizione e ad offrirla alla corte nel senso in cui questa può essere intesa, per il tutto non detto. Ma sotto il profilo dell'individuazione della responsabilità di questo fatto storico nei soggetti che si trovano indicati nel capo di imputazione richiamo, perché solo questo potrà essere esaustiva, tutta la documentazione e ricostruzione puntuale che la dottoressa Barrera ha fatto di questo fatto. Scusate un secondo perché ho detto a braccio e vorrei vedere se gli appunti... Bene. Io tra i tanti documenti, proprio per chiudere e non lasciare poi troppe, di fornire già un momento di riflessione, ho, cito un documento che sta sempre nella ricostruzione della dottoressa Barrera, che, però, riguarda un altro dei soggetti coinvolti in questa operazione Pipistrello, come troverete nelle deposizioni testimoniali, perché poi questo particolare mi è sfuggito, c'è un'operazione unica che ha riguardato lo sterminio dei Montoneros, e

che, ed è una relazione, un rapporto dello stato maggiore delle forze armate paraguaiane Astroeser (trascrizione fonetica), che è del luglio del '80, quindi, quando tutta l'operazione Pipistrello viene conclusa, da questi dati "abbiamo ricevuto la visita del tenente Orlando Ruiz, della scuola", quindi, soprattutto nei rapporti con l'Argentina, "abbiamo ricevuto la visita del tenente Orlando Ruiz de la Escuela de Mecanica del Armada, l'ESMA, unità di *intelligence* del comando della marina, con cui manteniamo uno scambio di informazioni accompagnato dal rappresentante di tale servizio nelle province di Chaco e Formosa, il tenente di naviglio Ruiz ci ha informato che hanno catturato due membri della TEI, *tropas especial de infanteria* del gruppo terrorista dei Montoneros, autori di un attentato". Le specifiche della struttura organizzativa interna del gruppo Montoneros sono tutte nei documenti che ha analizzato la dottoressa Barrera e che ha prodotto. Evito di appesantire la requisitoria nel descrivere tutta la struttura organizzativa dei Montoneros, la parte operativa, la parte più militare, ma se... richiamo queste descrizioni che sono fatte e che sono, vengono citate qui soltanto perché di questo, in questo documento se ne parla. "Secondo quanto dichiarato dagli stessi sarebbero entrati", cioè, questi due arrestati, quindi, la tecnica del raccogliere informazioni sotto tortura e finire in elaborati dettagliati che si scambiano tra tutti i paese, tracce di questo abbiamo anche nell'archivio del terrore del Paraguay, perché

continuano queste collaborazioni, "sarebbero entrati in Argentina provenendo dal Brasile, dal Perù e sono giunti... dall'Argentina, dal Paraguay, e sarebbero giunti nel nostro paese per via aerea provenendo da Lima, Perù, nel nostro paese cambiano i documenti in documenti falsi con cui entrano poi nel loro paese", cioè, in Argentina. Quindi, vediamo che c'è proprio un documento che descrive tutta l'operatività. "Hanno inoltre dichiarato che intorno al 15 luglio entrerà nel nostro paese una coppia anche loro membri delle TEI, probabilmente in aereo da Lima o dal Brasile. Ci hanno chiesto di venire qui con uno dei loro detenuti per poter identificare questa coppia e coordinare con le nostre autorità le operazioni di pedinamento ed eventualmente di arresto della coppia". La coppia non è la coppia, non riguarda il caso Vinas-Campiglia ma riguarda un altro caso che troverete specificato, ma che è emblematico come documento perché è un documento che attesta esattamente quello che è avvenuto per l'arresto dei Montoneros. L'utilizzo dei marcatori, il controllo di tutte le frontiere di tutti i paesi, il passaggio di questi soggetti per entrare in Argentina, sia perché erano già esuli in Cile, in Uruguay, in Paraguay, sia perché c'è necessità della collaborazione di altri paesi. Pensiamo al Paraguay che fornisce i documenti per il caso... la Bolivia che fornisce i documenti per il caso Landi e Logoluso, di cui abbiamo parlato ieri, il... del posto, che viene arrestato come delinquente comune, ho detto ieri che è semplicemente il soggetto che fornisce questi documenti falsi. Cioè,

è un processo estremamente difficile questo, io capisco che è difficile cogliere le fila dell'unitarietà del discorso, ma lo dobbiamo fare se dobbiamo parlare di processo Condor, e non si può andare a vedere il singolo fatto accaduto, dove è accaduto e le immediate responsabilità delle catene di comando di quel territorio, perché qui abbiamo risolto, perché Argentina, non abbiamo imputati perché sono tutti deceduti, Brasile, dove è avvenuto l'arresto, non abbiamo imputati perché il processo è stralciato, sta dinanzi alla prima corte. Perché abbiamo boliviani e peruviani a rispondere di questo fatto? Perché è il piano Condor. I documenti ci dicono come questa operazione è un'operazione unitaria, le fila si traggono dalle documentazioni che dicono che l'operazione non è un'operazione volta ad uccidere il qualunque Vinas, il qualunque Campiglia Pedamonti, è un'operazione che ha riguardato 80 persone ed è conosciuta nei documenti ufficiali di tutti questi paesi del Cono Sud e dell'America che controlla, arriviamo al 1980, quindi, praticamente alle soglie della democrazia in molti di questi paesi e ancora si compiono atti di questo genere, si... Nella globalizzazione che vede un campionato di calcio, 1978, alla ribalta di tutte le televisioni di tutti i paesi, in Europa e nel mondo, ancora si verificano fatti di questo tipo, e l'operazione è unica, è l'operazione Pipistrello. Questo io voglio ricordare alla corte, di fare uno sforzo di comprensione, non andare a cercare soltanto i singoli responsabili del luogo in cui sono

avvenuti i fatti, ma di andare a capire perché noi oggi parliamo di boliviani responsabili di questo fatto e di peruviani. Questo discorso che ho citato, questo documento, si chiudeva con un punto sei che è una richiesta, che è la fine di quello che io ho anticipato nel mio formulare la richiesta di condanna per tutti gli imputati di questo procedimento, chiude questo documento, che è emblematico di quello che stava succedendo in quegli anni: "sollecitiamo l'autorizzazione di coordinare, se fosse accolta la richiesta argentina, le operazioni di identificazione e pedinamento della coppia, questo potrebbe portarci alla scoperta dell'organizzazione di cui al punto cinque", cioè, dei Montoneros che arrivano in Argentina. Quindi, come ho detto, me l'ero appuntato, lo rileggo perché nel, non so se poi ho detto tutto muovendomi poi a braccio, questo documento, pur non riguardando nello specifico i due italiani Campiglia e Vinas, il primo sequestrato nel cuore del Brasile, a febbraio del '80, l'altro nella frontiera tra Argentina e Brasile, a giugno dello stesso anno, è di grande importanza per la presente indagine perché mostra in quale modo avvenisse concretamente la collaborazione repressiva tra i servizi di *intelligence* di paesi diversi; conferma inoltre quanto già detto sull'uso dei cosiddetti marcatori, cioè, i detenuti usati per identificare i compagni di militanza; e, infine, dimostra quanto impegno avessero profuso e quale rete internazionale avessero ordito i servizi argentini per colpire i Montoneros che tentavano di rientrare nel loro paese.

Avevo preso degli appunti per gli argentini, per i brasiliani ma non sono così fondamentali. Io terminerei qui. Con riferimento al caso Campiglia e Vinas spero di essere riusciti a rappresentare in maniera semplice, come è giusto che sia di fronte a una giuria che non è composta soltanto di tecnici, un fatto che è complesso anche per tecnici, è complesso con riferimento alla ricostruzione delle responsabilità in termini di catene di comando, ma, purtroppo, questa volta complesso anche in riferimento alla ricostruzione del fatto, che, ribadisco, va compreso solo nell'interesse dell'operazione Pipistrello. Passo ad esaminare il caso Hector Orlando Giordano Cortazzo, no, no, mi sono sbagliata, non lo trovato Cortazzo perché noi sappiamo tutti caso Giordano, avvocato, ma non mi mandi in confusione. Allora, prendiamo il caso Giordano, avvenuto, fu sequestrato, trattasi di un avvocato del lavoro e giornalista uruguayano, esule in argentina già dal '73, e subito dopo i fatti avvenuti in Argentina... Abbiamo i testimoni che ci dicono che era stato perseguitato nel suo paese, per cui si vedeva costretto ad abbandonare l'Argentina, come molti del... ad abbandonare l'Uruguay ed arrivare in Argentina, dove viene sequestrato il 9 giugno del '78, in provincia, in una sua casa, cioè, non... in provincia di Buenos Aires. Imputato di questo caso è un membro del COSENA, è coinvolto in questa operazione, e con riferimento al coinvolgimento del COSENA richiamo tutte le argomentazioni fornite all'inizio nell'ambito di questo procedimento per la descrizione degli apparati

repressivi e per dire che cos'è il COSENA, non lo sto a ripetere di nuovo qui, ma ripeto la sintesi descrittiva che ne ho fatto ieri, richiamo la sintesi descrittiva che ne ho fatto ieri di questa, ne facevano parte, tra gli altri, il comandante in capo dell'esercito uruguayano, e nel periodo in cui ci... si verifica il caso di Giordano comandante in capo è il Gregorio Conrado Alvarez Armelino, comandante in capo dell'esercito dal 18 gennaio '78 al 31 gennaio '79.

I testi che sono stati sentiti nell'ambito di questo processo sono diversi, molti sono i familiari che... della vittima, che ci rappresentano la militanza nel PCR, partito comunista rivoluzionario. Bertazzo... Giordano è una vittima del partito comunista rivoluzionario uruguayano in Argentina, quindi, per la ricostruzione dell'orientamento politico e, quindi, la militanza richiamo i familiari, come richiamo le testimonianze dei familiari con riferimento alle trafilate fatte per avere notizia di questo uomo, sia in campo nazionale che internazionale, visto che si trattava di un avvocato... un avvocato del lavoro potremmo tradurlo noi. Soprattutto si interessava delle cause sindacali e di lavoro, ed era soprattutto un giornalista. Ma, delle testimonianze che analizzo più a fondo, perché questa ci serve non soltanto per il fatto storico, che è documentato anche dalle testimonianze dei familiari, anche perché è una testimonianza fondamentale per la ricostruzione della responsabilità di Alvarez Armelino, ed è la testimonianza di Ubal Lanne Fernandez, che è stata raccolta nell'udienza del 27 novembre 2015.



Sintetizzo questa deposizione richiamando i verbali di trascrizione dell'udienza citata, racconta Lanne Fernandez, Ubal Lanne come viene soprattutto chiamato, perché io trovo sempre delle difficoltà con questi doppi nomi a sapere qual è il nome di battesimo e i cognomi, perché portano quello, abbiamo imparato nell'ambito di questo processo, portano sia quello della madre che quello del padre, però, a volte Fernandez per noi ci sembra un cognome ma non lo è, o lo è ed è Ubal il nome? Comunque, Ubal Lanne Fernandez, arrestato a Buenos Aires il 22 maggio del '76, nel corso dell'interrogatorio... Trattasi di un argentino. Nel corso dell'interrogatorio gli si chiede se è riuscito a capire dal tipo di domande che gli vengono rivolte se chi lo interroga è argentino o uruguayano. Questo perché? Perché nella nostra tesi accusatoria invece Giordano dovrebbe essere, sicuramente è per quello che ci verrà a confermare lo stesso Ubal Lanne nella sua deposizione, per quella parte della sua deposizione che ci serve come elemento di prova, da uruguayani, quindi, noi riteniamo che la responsabilità in questo sia degli argentini, quindi, di Alvarez Armelino, comandante in capo dell'esercito, membro del COSENA, membro di diritto se ricorderete del COSENA. Secondo la legge organica militare uruguayana vi rientravano i capi di stato maggiore dell'esercito, dell'aeronautica e della marina. Abbiamo soltanto Gregorio Alvarez Armelino perché gli altri sono deceduti, non perché se n'è preso uno a caso, ma perché secondo la struttura organizzativa della legge militare

uruguaiana nel COSENA facevano parte di diritto nel periodo di semplificazione sotto la dittatura di questo organo di repressione, volto alla repressione interna e internazionale dei dissidenti politici, i... tra gli altri i comandanti in capo dell'esercito, e Alvarez... i comandanti in capo delle tre forze armate, e Alvarez Armelino era dell'esercito. Bene. Perché è importante questa testimonianza? Lui dice "io sono stato sicuramente interrogato da argentini perché le domande che mi facevano, sia per il tono, per l'accento, ma sia perché le domande che mi facevano erano tutte sul partito dei lavoratori socialisti, PSP", se la sigla era stata registrata anche nella trascrizione, "partito dei lavoratori socialisti e questo partito è un partito che lavora in Argentina, assolutamente non in Uruguay. Quindi, io ero membro di questo partito, simpatizzante o militante, e le domande me le fanno su questo partito. Non facendomi domande su partiti che operano invece in Uruguay o che interessano agli uruguaiani, posso desumere che coloro che mi interrogavano erano soltanto argentini". E' una specifica che a noi interessa perché contestualizza e rende motivata un esame. Lui dice quello che dice ancorandolo a una motivazione. La motivazione è che "mi fanno domande su un partito, sulla composizione, la militanza di un popolo comunque di sinistra che non va bene in Argentina e sono gli argentini che me lo domandano". Perché è utile questa deposizione? Perché lui ci dice dove viene portato ed è un... aspetti che mi si è spento il... viene portato in un carcere che fa

riferimento alla polizia federale argentina e qui arriva, lui non sa dire esattamente il giorno ma dice "sette, otto, nove giugno arriva qui Hector Giordano". Hector Giordano che lui già conosceva, lo conosceva di vista, anche... Mi sono sbagliata prima di dire, perché poi anche nelle trascrizioni è detto male perché si dice argentino, ma, in realtà, è uruguayano anche Ubal Lanne. Ma, comunque, Hector Giordano arriva lì, dove è detenuto lui successivamente. Lui dice di esserci stato in stato di arresto, dove non vede attivisti... dove non vede soggetti che lo interrogano uruguayani. "Io sono stato detenuto lì trentuno giorni, dal... intorno credo al venticinquesimo giorno arrivò personale uruguayano". Quindi, questa deposizione è importante perché attesta dove finisce, attesta che lui è interrogato su fatti di, che riguardano l'Argentina, e dice qualcosa in più. "Quando... Io ci sto trentuno giorni. Verso la fine del mio periodo detentivo", perché probabilmente lui esce perché quello che vogliono sapere gli argentini sul PSP è sufficiente che... quanto gli abbia detto Ubal Lanne o perché Ubal Lanne sapesse poco, non sappiamo come ha salva la vita, sicuramente che Ubal Lanne non è un soggetto da poco anche per il PSP, e la sua vita è in pericolo, sta nella circostanza che lui non appena esce si allontana, tanto che poi finisce in Svezia, come esule in Svezia, nel '81. Quindi, voglio dire, tutte le persone vanno costruite con riferimento anche alle loro vicende personali e anche solo per ricostruire l'attendibilità delle loro dichiarazioni, quello che si dice di loro,

quello che loro dicono. Probabilmente domande gli sono state fatte anche a lui sul partito comunista rivoluzionario, però, fatto sta che Ubal Lanne ha salva la vita, esce, cinque giorni dopo dice lui, cinque, no, negli ultimi giorni della sua detenzione non solo arriva personale uruguayano. Avrà detto Ubal Lanne qualcosa? Fatto sta che lui dice, della sua deposizione dobbiamo prendere quello che dice ed argomentare su quello che non dice, comunque, sta trentuno giorni, il venticinquesimo giorno arriva personale uruguayano, e guarda caso in quegli ultimi giorni, sette, otto, nove giugno, non sa essere preciso, lui trova, arriva lì Hector Giordano, appartenente al PCR, partito comunista rivoluzionario. "Quando venni liberato lo lasciai lì", quindi, lui esce il 5 luglio del '76, lasciando lì dove era detenuto Hector Giordano, "quando fui liberato Hector Giordano era ancora lì". Esce a luglio, 5 luglio '76, il 10 agosto Ubal Lanne va esule in Svezia. Quindi, sul fatto storico hanno depresso le sorelle, i parenti di Hector Giordano, sul, di queste deposizioni quella che è importante ai fini della ricostruzione della responsabilità dell'Uruguay e del membro del COSENA, Alvarez Armelino, si richiama la deposizione di Ubal Lanne Fernandez. Sul caso Bellizzi-Bellizzi non dirò nulla perché basta l'imputazione per la ricostruzione della storia perché oramai l'imputato era soltanto Contreras Sepulveda, che non è più nell'ambito di questo processo.

PRESIDENTE - Possiamo fare una pausa, pubblico ministero.

P.M. - Sì, grazie.

PRESIDENTE - Dieci minuti.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Prego pubblico ministero.

### **PUBBLICO MINISTERO**

P.M. - Allora, passiamo ora ad esaminare la repressione contro i GAU, *Grupos de Accion Unificadora*. Questa parte del procedimento vede come imputato Troccoli Fernandez... Troccoli... scusate. Meno male che non c'è l'avvocato di Troccoli se no pensava che era la prova della estraneità del suo imputato. Troccoli Jorge Nestor, repressione contro il gruppo di unificadora, di azione unificadora, GAU per abbreviazione. Originariamente il processo riguardava soltanto l'uccisione di quattro cittadini italiani coinvolti in questa operazione, e cioè, Ileana Sara Maria Garcia Ramos de Dossetti, Edmondo Sabino Dossetti Techeira, Yolanda Iris Casco, Ghelfi D'Elia, Julio Cesar D'Elia Pallares, Raul Edgardo Borrelli Cattaneo e Raul Gambaro Nunez. In realtà, poi il processo si è implementato con riferimento alle parti offese perché, come è noto alla corte, si stava svolgendo contemporaneamente in Uruguay un procedimento per il massacro dei militanti GAU, dove era imputato, tra gli altri Troccoli, il quale secondo il principio vigente in Uruguay che il procedimento procede nei confronti dell'imputato presente, Troccoli arriva in Italia sfruttando la propria cittadinanza

italiana, cioè, e si sottrae alla giustizia uruguaiana. Sono alle carte le procedure per l'estradizione che si conclude negativamente per Troccoli, per cui Troccoli viene giudicato da questa corte, quindi, non soltanto per lo sterminio di esponenti di GAU di cittadinanza italiana, ma anche per uruguaiani. Ecco perché il processo si fa un attimino più complesso e abbiamo una molteplicità di vittime, ma questo spaccato dello svolgimento di un processo per tutte le vittime del GAU addebitabile alla responsabilità del Troccoli è indicativo di quello che è in realtà il processo Condor, del fatto che non stiamo parlando di poche vittime, stiamo parlando di migliaia di vittime, di centinaia, e il teste Monica Xavier, presidente del Frente Amplio, che è stata ascoltata all'udienza del 2 ottobre 2015, dà espressione del significato e del valore di queste uccisioni, perché quando parla dei morti non soltanto del GAU, ma anche, per esempio, del partito per la vittoria del popolo, cioè, le grandi operazioni a danno di cittadini uruguaiani per il loro orientamento politico, tra l'altro molti di questi partiti poi sono confluiti nelle loro trasformazioni negli anni proprio nel Frente Amplio, partito di governo attualmente in Uruguay, questo verrà meglio rappresentato dall'avvocato Madeo, che lo rappresenta, ma ha detto qualcosa di molto significativo quando ha detto "ricordate che la popolazione dell'Uruguay è molto poca, quindi, la percentuale degli omicidi a danno del popolo uruguaiano è enorme", quindi, non parliamo di pochi casi, è stata decimata un'intera

generazione che era dissenziente, per imputati come Troccoli sovversiva, nemici da uccidere. Questi, a fine dicembre '77, a Buenos Aires, nel corso di una retata contro i membri di un'organizzazione politica uruguaiana, i GAU, vennero sequestrati questi sei cittadini italiani di cui parliamo, nati tutti in Uruguay, e a questi si aggiungono tutti gli altri che sono oggetto del capo di imputazione a carico di Troccoli. Tra... Io farei prima una descrizione delle... di alcuni di questi casi con riferimento alle deposizioni che hanno reso i testi ascoltati, per aiutare a tener presente sia i fatti di cui stiamo discutendo, non parlerò di tutte le singole... non di tutti i singoli casi di sequestro, ognuno con la data, ognuno con il luogo in cui si è verificato, ognuno con la vittima, perché questo lo potranno fare meglio le singole persone, le parti offese di questo procedimento con gli avvocati che lo rappresentano, ma li richiamo alcuni di questi per gli elementi probatori che possiamo cogliere da queste deposizioni per ricostruire l'esistenza del fatto dal sequestro alla sparizione, il fatto che sono tutti *desaparecidos*, e con riferimento alla responsabilità dell'imputato Troccoli. Per esempio, nel parlare di questi casi cito, a parte l'udienza della, la testimonianza della Monica Xavier, che è utile perché rappresenta un po' tutta la situazione del... in Uruguay nel periodo storico, ma soprattutto come presidente del Frente Amplio, che ha ricostruito la storia del suo partito e lo rappresenta a pieno, ha svolto indagini nell'ambito di quelle che

sono state le diverse commissioni governative per la tutela dei diritti umani, quindi, nella sua deposizione abbiamo ricchi spunti di conoscenza dei singoli fatti e delle responsabilità e delle conclusioni, che sono in linea di massima di carattere amministrativo, perché sono poche le soluzioni giudiziarie e penali che sono dati in questi casi in Uruguay, l'ultima acquisizione che si è avuta è recentissima, delle sentenze che sono state prodotte alla corte, pronunciate in Uruguay per questi casi, sono quelle che sono avvenute nell'estate dello scorso anno, con la consegna ad opera del governo uruguayano in procura e con il deposito in atti, per cui molte delle sue ricostruzioni sono soprattutto ricostruzioni di commissioni di ricerca della verità e giustizia, ma che sono utilissime, che richiamo semplicemente richiamando l'udienza in cui sono state raccolte le sue deposizioni. Ma, uno dei testi che maggiormente ha impressionato la corte, perché ha fatto toccare con mano il fenomeno del sequestro, di quello che avveniva al Pozzo di Banfield, in una delle manifestazioni più crudeli della violenza e della privazione della libertà personale e della dignità umana, che è stato il partorire -dico io- in cattività, una di queste deposizioni veramente significative è quella del teste Carlos D'Elia, nato, e dico la data di nascita del teste perché è significativa, è nato a Buenos Aires il 26 gennaio '78, lui figlio di uruguayani è nato in Argentina, la sua data di nascita in Argentina è la data di nascita, non è solo una data di nascita significativa per il momento storico che ha



riguardato il sequestro dei suoi genitori, ma perché la sua nascita è all'interno del Pozzo di Banfield. Cioè, questo ragazzo ha avuto segnata la sua vita dal momento della sua nascita, è nato da un, mi si permetta di dirlo, un animale in cattività, la madre nelle gabbie, con le mani legate, il volto incappucciato, ha affrontato il parto. Del parto della mamma di Carlos D'Elia ne parlano tantissimi testi, ma a noi interessa segnare il testimone frutto di questa nascita in cattività, Carlos D'Elia, perché è una testimonianza vivente di una limitazione totale della libertà umana quando si verrà a dire e a discutere non soltanto della molteplicità dei casi che già implica una giustificazione della pena che verrà a richiedere il pubblico ministero, ma di tutte le atrocità, forse questa è una delle atrocità peggiori perché questa donna ha partorito nella condizione peggiore in cui uno può partorire e addirittura le è stato strappato il figlio, a cui sono negate ancora una volta per quanto detto prima con riferimento ad un altro caso a parte invertite, un'argentina che vive tutta la vita sentendosi uruguaiana, questo è un uruguaiano che per tutta la vita vive a Buenos Aires, fino all'età di diciassette anni credendo che quelli che sono i suoi genitori, in realtà... credendo che quelli siano i suoi genitori naturali, che, in realtà, sono coloro che erano fortemente legati agli aguzzini di suo padre e di sua madre, perché anche qui Casco D'Elia finisce affidato a un soggetto che era stato nella sua vita militare che lavorava nel FUSNA. Dice questo ragazzo:

"sono sempre vissuto in Argentina, solo a diciassette anni scopro che non sono figlio di quelli che ho sempre ritenuto i miei genitori". Dice una frase molto pesante per noi che l'abbiamo ascoltata: "i diciassette anni segnano una linea di confine, c'è un prima e c'è un dopo questa data". E dà una definizione di chi ha dovuto elaborare questo enorme lutto della famiglia che l'ha adottato. E' la prima volta che io sento questa espressione e credo moltissimi di noi. Definisce la famiglia che l'ha adottato "famiglia di crescita" e spiega perché non è famiglia adottiva, "perché l'adozione -dice lui- è un processo giuridico che avviene attraverso delle regole di diritto. Io sono finito in questa famiglia perché sono stato strappato a mia madre, che ha partorito in clandestinità, sono stato affidato da un militare ad un altro militare, realizzando quel piano di negazione delle origini che rientra nella procedura di tortura del plan Condor. Non potrei definirla famiglia adottiva ma soltanto famiglia di crescita". Nel rispetto che comunque questo ragazzo ha dimostrato di avere per questa famiglia che nulla gli ha fatto mancare, ma che ha un marchio nel suo essere famiglia, cioè, un marchio di provenienza, una negazione della sua storia, della sua identità, del suo essere figlio di un altro uomo, di un'altra donna che l'ha partorito nel Pozzo di Banfield. Racconta poi la storia della sua nascita: "i miei nonni paterni erano venuti in Argentina per festeggiare il Natale e per rimanere fino alla mia nascita, erano presenti all'arresto del 22 dicembre del '77". E sono i nonni

che raccontano a questo ragazzo che cosa è avvenuto, quali sono le sue origini, quando si avvia il processo di riconoscimento e lui viene riconosciuto come figlio dei coniugi Casco-D'Elia. Un'altra, tralascio altre indicazioni, vado per *flash* perché altrimenti staremmo giornate a parlare di queste storie che sono importanti nel fatto storico dell'avvenimento, ma sono importanti per la ricostruzione delle torture che queste persone hanno subito, torture che proseguono oltre la morte di Carlos, oltre la morte delle vittime dirette. Vittime sono anche questi ragazzi, Carlos D'Elia, che ha avuto negata la sua identità, la sua storia, la sua origine, è vittima ancora dei sequestratori, nella coscienza di queste persone di operare oltre la soppressione fisica degli oppositori al regime, non finisce lì, nel piano di annientamento, "annichilimento" come lo definiva Isabelita Peron, nel piano di annichilimento si è andato oltre, non si è distrutto la persona fisica dell'oppositore ma si è segnata il suo... si è andato oltre, si è colpito il figlio di queste persone. Si sarebbe dovuto uccidere? No. Ti nego le origini, ti lego, ti cambio le origini, ma ti cambio le origini in che modo? Non ti affido a una famiglia comune, non ti abbandono per la strada, che già sarebbe stato un offendere le vittime oltre la loro morte, ma ti ricostruisco una vita sana -nella loro ottica- perché ti faccio figlio di militare. Casco-D'Elia finisce nelle mani di un militare del FUSNA. Nella sparizione dei suoi genitori e della sua dice: "c'è documentazione che dimostra la responsabilità della marina uruguaiana,

di Larcebeau e Troccoli". Racconta del suo arrivo, di quanto la zia fa per cercare, quando sa che lui, i genitori sono stati sequestrati e detenuti al FUSNA, per avere contatti con la marina uruguaiana, e contatta un certo Edmondo Galeano che dice alla zia di lasciar perdere ricerche, perché l'ufficiale della marina uruguaiana del FUSNA, gli ufficiali della della marina uruguaiana del FUSNA che si sono occupati del caso D'Elia-Casco sono molto pericolosi. E' un altro fornisce la deposizione. Casco-D'Elia è andato oltre al suo caso personale come vissuto, ma ancora nel suo caso personale come prova della responsabilità del FUSNA è la scheda, il ritrovamento della scheda del padre tra gli altri documenti che nella relazione a Tabaré Vazquez del 2005 della marina c'è la scheda dei suoi genitori, ci sono delle schede che riguardano i suoi genitori, scomparsi in Buenos Aires e finiti nel FUSNA, sono delle schede che descrivono proprio i casi che ci interessano. Ed è interessante che questa relazione che viene fatta dalla marina al presidente della repubblica Tabaré Vazquez, nel 2005, viene presentata da un ufficiale, dal capo della marina Diquez, o un nome del genere, poi quando lo troviamo lo leggo meglio, ora sto muovendomi a braccio, ma questo soggetto è al tempo delle operazioni di cui stiamo discutendo è riconosciuto ufficialmente come il giudice, quella, il giudice militare possiamo dire, presso il quale finiscono molti di quelli che poi subiscono i processi militari, quelli che sono salvati e che hanno subito una farsa di processo militare, che sono finiti ai

carceri militari, passano proprio da questo giudice. Questo non per dire nulla, perché ognuno c'ha il proprio passato, ma semplicemente per dire perché nella relazione che è stata consegnata a Tabaré Vazquez nel 2005 dalla marina ci sia un... molti, ci siano molti riferimenti ai fatti ma non sulle responsabilità, per esempio; su determinate cose si dice, per esempio, che tutte queste operazioni erano volute dall'Argentina, un non senso perché poi le domande che si fanno a Casco... ai coniugi D'Elia, come a tantissimi altri di cui abbiamo le schede depositate nel rapporto della marina, riguardano tutti membri del GAU, quindi, che è un partito uruguayano, quindi, è chiaro che c'è un tentativo di scaricare le responsabilità sull'Argentina per sminuire le responsabilità della marina uruguayana e del FUSNA in particolare, dove sono finiti tutti questi soggetti. Questo è il senso delle più di 250 pagine di questa relazione che è agli atti del processo e versata negli atti del dibattimento, tutta tradotta. Quindi, vanno lette con questa attenzione con quello che dicono, che sono prove certe del passaggio di tutti questi soggetti nel FUSNA, della responsabilità della marina uruguayana per le loro sparizioni e morti, ma che là dove scaricano responsabilità sulla marina argentina queste vanno interpretate soltanto nel senso del riconoscimento del funzionamento in questo periodo, seconda metà del 1977, dell'Argentina su questi fatti, di cui non discutiamo degli imputati argentini perché sono tutti deceduti, ma che sono ancora manifestazioni del Plan Condor. Dobbiamo prendere di questi elementi

dati, quello che significano, quel poco che si è detto e che già è tantissimo in termini di penale responsabilità. Sempre nella deposizione di Casco D'Elia, cito alcune sue frasi. "I bambini", racconta Casco D'Elia tutta la procedura per il riconoscimento della sua nascita, quindi, una sua seconda nascita con quello che è significato, "i bambini erano un bottino di guerra. Sequestrare i bambini nati e quelli che stavano per nascere e consegnarli a delle famiglie che potessero educarli ed insegnare loro quelle idee e quei valori", cioè, quelli del regime che proponevano i militari argentini e i militari delle altre dittature del Sudamerica era l'obbiettivo di quella che io ho definito una forma di tortura e che lui dice essere "il suggello di un bottino di guerra", così come si sequestravano le loro autovetture e tutti i loro beni. Parla anche della nascita sempre al Pozzo di Banfield di Carmen Sanz, figlia di Aida Sanz, anche lei uruguaiana, e di Victoria Moyano, figlia di Maria Asuncion Artigas de Moyano, anche lei uruguaiana. E fornisce un ulteriore dato delle sue ricerche su questi fatti, cioè, dell'individuazione dei sequestratori con l'accento uruguaiano, ma forse in questi casi per tutto quello che abbiamo raccolto, fossilizzarsi sull'accento è veramente poco, però, è veramente superfluo vorrei dire, però, è un ulteriore elemento che viene fuori poi da tante altre deposizioni là dove si dice che "erano tutti incappucciati".

Cito un'altra testimonianza sempre in tema, la testimonianza del 2 ottobre 2015, di Borrelli Graziella, sorella di

Raul Edgardo Borrelli, sequestrato anche lui a Buenos Aires, il 22 dicembre del '77. Lei racconta che anche suo marito era del GAU e il 29 novembre '77, tre settimane prima del sequestro di Raul suo marito fu arrestato in Uruguay. Questo per dire quanto anticipavo, questo per, soltanto per, io vi cito certe cose per ricordare a me e a voi tutti che non dobbiamo dimenticare quando affrontiamo i problemi dei sequestri fuori del territorio dell'Uruguay, che l'operazione GAU è un'operazione che ha interessato l'Argentina per quelli sequestrati in Argentina e finiti al Pozzo di Banfield, e per quelli sequestrati in Uruguay finiti poi direttamente al FUSNA. Perché sono due situazioni che confluiscono in queste operazioni congiunte di eliminazione del gruppo volta a volta prescelto nell'opera sistematica di eliminazione, come erano stati negli anni '76 il partito per la vittoria del popolo e nell'anno '77 i GAU, sistematica eliminazione degli oppositori, nel periodo che ci interessa l'oppositore era identificato nel GAU, fino al totale annientamento. Quindi, citare il teste Borrelli non è un selezionare tra i testi ascoltati in quest'aula semplicemente quelli che hanno parlato escludendo quelli che non hanno parlato, ma selezionare per motivi di tempo quelli più significativi per poter rappresentare alla corte tutta l'univocità dell'intento di annichilimento che hanno realizzato le forze armate uruguaiane in operazioni congiunte con l'Argentina. Quindi, ecco perché c'è il caso di Raul Borrelli, perché tramite la testimonianza di Borrelli Graziella,

che si cita, possiamo ricostruire l'altro lato dell'operazione GAU in Uruguay perché tra gli altri, dice lei stessa, e l'abbiamo nell'imputazione, il sequestro di suo marito, che suo marito appartenente al GAU fu arrestato in Uruguay. Lei stessa viene interrogata e con la minaccia di uccidere il marito le chiedono informazioni sull'attività di suo fratello in Argentina. Due giorni dopo questi interrogatori, ricordiamo che la violenza di queste tecniche di tortura è lo stesso impegno di resistenza che alcuni fissano nei tre giorni, alcuni nelle ventiquattro ore, cioè, quanto un... minimo necessario per consentire la fuga, per consentire che l'allerta dell'avvenuto sequestro possa funzionare come un tam tam per quanti sono rimasti fuori e che possano vedersi salvata la vita. Perché non si sa quanto si riesce a desistere sotto le torture. Bene. Lei stessa ci dice che dopo due giorni questi interrogatori lei, il marino viene liberato e gli dicono qualcosa in più, ci dicono che non c'è più un motivo perché vengano trattenuti, perché ormai suo fratello Raul Borrelli è stato arrestato in Argentina. Questo vuol dire, anticipando una conclusione sulla responsabilità penale di Troccoli per questo fatto, che Troccoli, capo della S2, e gli altri del FUSNA hanno così correttamente operato quelle operazioni di ricerche ed elaborazione delle informazioni che sono l'obiettivo di questi piani coordinati di lavoro, tramite il sistema della... dei contatti diretti, tramite telefax, codici decrittati, con fornitura. Cioè, abbiamo documentazione che è stata



prodotta nell'ambito di questo procedimento, documentazione della messa a disposizione dei più forti fautori di questo piano Condor a partire dal Cile, che offre, per esempio, ad un Perù che, o a un Ecuador, che non voleva entrare perché c'era un problema anche di spese per la realizzazione del sistema decriptato per... del sistema tecnico per la decriptazione dei messaggi, di installare loro stessi a loro spese questo nell'ambito dei servizi di *intelligence* locali, questo sia detto per inciso, comunque, vuol dire che Troccoli, capo della S2, e gli altri del FUSNA hanno sviluppato la ricerca a Buenos Aires di Raul Borrelli, che si chiude proprio con l'arresto del fratello, della Graziella Borrelli, e degli altri. Parla sempre nella sua deposizione della presenza sia nel suo interrogatorio, sia contemporaneamente nell'interrogatorio degli uruguaiani in Argentina, delle forze congiunte rappresentate in, presso la polizia federale di *intelligence* da militari uruguaiani argentini in Uruguay, uruguaiani argentini a Buenos Aires. Nella sua deposizione, come tante altre ma cito la sua per quanto ho detto prima, dal 21 dicembre al 30 dicembre spariscono ventisei persone del GAU. Lo stesso giorno, il 22 dicembre del '77, vengono sequestrati i coniugi... insieme a, lo stesso giorno del sequestro di Raul Borrelli vengono sequestrati, il 22 dicembre 1977 i coniugi Casco-D'Elia, lo stesso giorno sobrino (trascrizione fonetica). E dice un altro dato che conferma quello che abbiamo detto con riferimento al caso Casco-D'Elia, sì, al caso D'Elia... al caso

D'Elia, e cioè, il ritrovamento sempre all'interno del FUSNA, e prodotto dalla marina in questo famoso disvelamento delle fonti che avviene nel 2005, anche qui delle schede tecniche del fratello Raul Borrelli, detenuto in Argentina. Questo è un ulteriore prova anche con riferimento a Raul Borrelli che hanno operato militari del FUSNA, che viaggiavano, e questo è Troccoli, è documentato e l'ha ammesso anche lui, sia pur limitatamente per negare la sua responsabilità ma viaggiavano dall'Uruguay all'Argentina, dall'Argentina all'Uruguay, per portare queste informazioni guarda caso ci sono nel FUSNA le dichiarazioni di Borrelli, nel FUSNA ci sono gli arresti di Casco e D'Elia. Perché questo? Perché queste informazioni erano dirette agli uruguaiani e sono nella marina uruguaiana, sono nel FUSNA perché il FUSNA ha partecipato a queste operazioni in primo piano. Ci sono tantissime testimonianze che dicono della ripartizione dei compiti tra le varie forze, esercito, marina e aeronautica, a seconda dell'obiettivo da distruggere. L'obiettivo GAU era un obiettivo assegnato al FUSNA, ecco perché della morte di tutte queste persone dei GAU risponde personale del FUSNA. Questo è il senso anche del processo a carico di Anzolo (trascrizione fonetica), che poi è deceduto, capo del FUSNA, del processo in Uruguay nei confronti di Larcebeau, che ha definito Troccoli nelle sue dichiarazioni spontanee di ieri "l'amico sfortunato che è detenuto in Uruguay", ma che si alterna, lo sappiamo noi in questo processo e lo sanno in Uruguay nel loro processo, si alterna nel

comando della S2 nei diversi periodi tra, con Troccoli nel comando, appunto, nel S2 si alternano Larcebeau e Troccoli. Troccoli quando va dal... quando parte per Porto Alegre, nel... gennaio del '78, e per tutto l'anno '79, verrà sostituito da Larcebeau, che era già nella compagine di comando della S2 e che viene presentato, ci sono delle testimonianze, lo andremo a vedere chi sono, viene presentato agli stessi detenuti come la persona da Troccoli, Larcebeau viene presentato come la persona che lo sostituirà quando lui andrà per quell'anno in Argentina. Poi vedremo il significato di questo viaggio in Argentina. Quindi, ecco, dato il senso dell'espressione utilizzata nel corso della sua deposizione spontanea di ieri di Troccoli "del suo amico sfortunato Larcebeau", era il suo amico nelle nefandezze di quello che faceva nel S2, nel FUSNA. Un altro teste sempre ascoltato all'udienza del 2 ottobre 2015 è il teste Salamano, che è il marito della signora Borrelli e cognato di Raul, che è interessante perché al pari della sorella è stato sequestrato in Uruguay insieme a lei, sono quelli che vengono liberati, perché poi Raul in Argentina viene preso, viene portato al FUSNA così come la moglie, spiega, descrive come ha identificato il posto, e riconosce le uniformi dei fucilieri navali. Lui va al FUSNA, non stiamo al Pozzo di Banfield, dove non essendo il proprio paese non si gira con l'uniforme dei fucilieri navali, non ha senso chiedere, per esempio, ai detenuti di Banfield se hanno mai visto una divisa dei fucilieri navali, è difficilissimo che persone che viaggiano sotto

copertura tra virgolette, con documenti falsi in altri paesi, portino le uniformi che li identificano come uruguaiani e come appartenenti al FUSNA. E' chiaro che le testimonianze dell'abbigliamento sono le testimonianze di coloro che sono stati materialmente interrogati, torturati, liberati al FUSNA, subito all'interno del FUSNA quegli interrogatori militari di cui ho detto prima. Passiamo all'esame di un teste molto importante di questo processo, il teste Cristina Fynn, udienza del 20 ottobre 2015. Cristina Fynn è un'altra appartenente del GAU, sequestrata in Uruguay, la data del sequestro è il 6 ottobre del '77, che dice cose interessanti e che vanno ascoltate per quello che noi sappiamo del processo e per dove dobbiamo arrivare in termini di affermazione di penale responsabilità della struttura organizzativa del FUSNA S2 e di Troccoli *in primis*. "Mi resi conto che eravamo al porto", e anche qui un elemento che identifica il posto rispetto a una persona incappucciata e bendata, "perché sento l'odore del mare e poi per la pavimentazione. Ero bendata, potevo vedere soltanto la parte... dalla parte finale della benda, da sotto", proviamo a porre una benda sui nostri occhi e se non è totalmente aderente al volto soltanto in basso possiamo vedere per la conformazione fisica del volto che comporta soltanto la possibilità di vedere in basso. Che cosa vede in basso lei, come tutti gli altri detenuti del FUSNA? L'uniforme dei fucilieri navali della marina nazionale uruguaiana. Rimane in arresto al FUSNA fino a luglio del '78. La stessa è stata... dopo essere portata al

FUSNA viene, cioè, la stessa a un primo, descrive un primo momento in cui passa per un momento intermedio di detenzione prima di finire al FUSNA, al FUSNA ci finisce, sta in condizioni praticamente di isolamento fisico con la benda, per oltre tre mesi, nel corso dei quali subisce torture, interrogatori continui, fino a che a luglio del '78, probabilmente per le indicazioni fornite a, nel corso degli interrogatori sulla compagine organizzativa del FUSNA... del GAU viene liberata. Viene... cioè, lei dice di aver firmato la confessione, la carta che Troccoli le mette sottomano dinanzi a Troccoli. A domanda della difesa di Troccoli "come fa a essere sicura che la persona di fronte alla quale firma la confessione è Jorge Nestor Troccoli?", risponde in maniera molto semplice, di una verità lapalissiana che sconvolge ed è credibile: "è il primo volto umano che vedo dopo mesi di tortura", quindi, il mio ricordo, dico io il suo ricordo è totalmente attendibile. Lei lo riconosce poi, non certo nel '76, per lei è un militare che... di fronte al quale lei firma la confessione e che segna un momento particolare della sua vita, perché da donna detenuta al FUSNA, privata della libertà personale, sottoposta a torture fisiche inenarrabili, perché sono inenarrabili che vengono praticate nel FUSNA, e lo vedremo da altre testimonianze e lo conferma lo stesso... Daniel Rey Piuma quando racconta di essere andato a fare il suo lavoro di dattiloscopista anche al FUSNA, racconta di urla, di torture, di stanze sporche di sangue al FUSNA. Bene. Questa donna dopo aver subito queste torture

viene ad essere liberata, pensiamo che cosa possa significare questo momento per essere rimasto nella sua mente, primo perché sta uscendo, quindi, non poteva saperlo, rende la confessione ma subito dopo esce, quindi, ha focalizzato un momento fondamentale della sua vita che significa rinascita, ma che dopo tre mesi di torture lì in isolamento totale vede un volto umano, che è quello di Troccoli, che riconosce quando Troccoli esce fuori con le sue interviste, con il suo palesarsi il pubblico, con le sue lezioni e lo riconosce in quell'uomo di fronte al quale ha firmato la confessione, quell'uomo al quale deve la sua libertà e la sua vita. Verrà condannata a nove anni di carcere e esce il 6 gennaio '85, un carcere militare.

Un altro teste fondamentale di questo processo, che è in una posizione particolare, ricorderete che il pubblico ministero nel momento di procedere ad interrogatorio, ad esame di questo teste, sapendone il ruolo di partecipante nella dilazione sui membri del GAU, ha dovuto tranquillizzare, perché non è simpatico avere presente un... partecipare ad un processo ed avere presente quotidianamente per tutto quello che è stato per anni questo processo qui e i processi corrispondenti in Uruguay, che molte di quelle vite forse sono andate perse per salvare la sua di vita, la posizione di Rosa Barreix è una posizione particolarissima, che va interpretata per quello che ha detto ma soprattutto per quello che ha taciuto, ma taciuto non per omertà ma perché è duro vivere 40 anni con questo peso sulla coscienza, taciuto perché il

pubblico ministero, come anche gli avvocati di parte civile, hanno voluto non domandare per non creare un'altra vittima in questo processo, un'altra vittima di Jorge Nestor Troccoli. Rosa Barreix, ascoltata in udienza racconta del suo arresto in Uruguay, il 22 novembre del '77: "stanno due giorni a casa mia dicendo che aspettano mio marito". In realtà, quel giorno stesso l'avevano già arrestato, lei non lo sa perché il marito viene arrestato sulla strada, prima ancora che torni a casa, insieme ad altri compagni, perché pensano che Rosa Barreix ospiti altri membri di partito che loro stanno cercando. E' una sorta di *ratonera* ancora, ancora una sorta di trappola per topi, però, aspettano per due giorni, non arriva nessuno, si portano soltanto la Rosa Barreix. "In quei due giorni in cui sono stati a casa mia ogni comunicazione la facevano al corpo dei fucilieri navali, quindi, ho immaginato subito che sarei stata portata al FUSNA". Rosa Barreix è una compagna del GAU e conosce tutti i compagni del GAU. Racconta anche una vicenda molto particolare che poi va interpretata nelle sue risposte come la giustificazione che essa dà per la collaborazione che dà insieme ai famosi Gallo e Patrone, altri due detenuti che partecipano nella stanza del *computer* alla redazione dei verbali e delle schede dei detenuti in Uruguay e in Argentina presso il FUSNA, dà una spiegazione, dice: "mentre venivo all'interno del FUSNA denudata, sono stata per due giorni completamente nuda, sottoposta alle sedute di tortura con elettricità, con elettrodi che venivano posizionati sul mio corpo nudo in

corrispondenza delle parti umide, capezzoli, vagina, bocca, io dico 'fermi, sono incinta', e Troccoli", lei dice Troccoli, è una di cui siamo... dobbiamo essere certi nell'identificazione di Troccoli come autore delle torture e del sequestro, perché Rosa Barreix parla con Troccoli, è una delle confidenti di Troccoli, Rosa Barreix dice che Troccoli presente alle torture le dice "tutte dicono così, tutte le donne quando vengono torturate dicono 'sono incinta'". Quindi, questo dimostra che Troccoli è presente alle torture sempre per dire questo, non solo di Rosa Barreix, che lo riconosce e con cui lavora alla stanza del *computer*, *computadora* nelle trascrizioni che abbiamo agli atti. Rosa Barreix ha un'emorragia, emorragia per effetto di questo, la portano in ospedale, scoprono che lei è incinta. Bene. Lei nel corso della deposizione resa dice "forse è proprio il mio stato di gravidanza che ha portato i sequestratori ad avere di me... Rispetto, pietà?". Rosa Barreix non viene uccisa, ma questa è la giustificazione che forse Rosa Barreix si è data per non sentirsi la responsabile della morte di tante persone per il lavoro di collaborazione che ha fatto con il FUSNA, ma che noi possiamo interpretare nel senso che è stato il prezzo, un prezzo che non si può in quelle condizioni, a nessuna donna si può mercanteggiare, bene ha fatto, ha avuto salva la vita non solo di sé, Rosa Barreix era incinta, e in quella situazione in cui era salva non solo se stessa ma salva il frutto del concepimento che ha in sé, tanto che l'ultima domanda del presidente, per rasserenare un po'



gli animi di una deposizione dura, dura per tutto quello che è significato e soprattutto per quello che ho detto in premessa sulla figura di Rosa Barreix come testimone, "è nato questo bambino?", "è nato". Ma, della deposizione di Rosa Barreix a risposta di questa domanda c'è ancora una ritrosia che in realtà è un terrore di dire che lei e i suoi figli stanno bene, perché dice "perché mi fate domande su me e i miei figli? Li devo ancora proteggere". Quindi, vediamo come questa situazione di terrore aleggia intorno a questa persona, ma come tantissimi altri dei testi che abbiamo ascoltato in questo processo, a quarant'anni dai fatti di cui stiamo discutendo. Rosa Barreix dice che Jorge Nestor aveva un soprannome, tutti lo chiamavano lì Federico, non lo dico solo io, lo dice anche la Fynn, e racconta un particolare che è importante per i fatti di cui stiamo discutendo e per la responsabilità di Jorge Nestor Troccoli. "Ricordo che vicino a Natale Troccoli nella mia cella disse -virgolettato- 'sono caduti a Buenos Aires' e fece una decina di nomi, disse 'sono caduti a Buenos Aires, non siamo arrivati in tempo per portarceli'". Bene. Altre deposizioni ci dicono che non è che l'intento era salvare la vita a queste persone, ricordiamo quello che abbiamo detto giorni... la giornata di ieri con riferimento agli esponenti del PVP, di quanto fossero arrabbiati gli argentini perché gli uruguaiani non avessero, non avevano ucciso la loro spazzatura portando con il primo volo gli uruguaiani in Uruguay, perché gli servivano per quella famosa mascherata, per cui questo è l'uccisione avvenuta

direttamente a Buenos Aires dei membri del GAU, almeno nell'interpretazione che si può dare di questo fenomeno. Ma, questo è un'annotazione che in termini di prova non interessa perché in termini di prova interessa la frase riferita da Rosa Barreix come pronunciata da Troccoli "sono caduti a Buenos Aires, non siamo arrivati in tempo per portarceli" e siamo a Natale, siamo in quel periodo in cui noi discutiamo della penale responsabilità di Troccoli. Per rendere credibile la sua deposizione vengono fatte domande volte a specificare il senso di questo suo incontro con Troccoli. Sono costanti gli incontri con Troccoli, perché viene fuori che lei insieme a Patrone e a Gallo, altri due detenuti che vengono utilizzati sempre per formare queste schede, sono presenti agli interrogatori, sono presenti alla formazione delle schede, che poi sono le schede che guarda caso il FUSNA, o meglio la marina consegna al presidente Tabaré nel 2005, sono queste. Quindi, vediamo che tutto si unisce in un filo conduttore di prova che è schiacciante contro il FUSNA e contro Nestor Troccoli capo della S2. Dice: "Troccoli mi mostra una dichiarazione ottenuta a Buenos Aires che io identifico come veritiera da alcuni elementi che riscontro in questa dichiarazione. Erano dichiarazioni che mi riguardavano personalmente". Rosa Barreix non è una militante qualunque, è una militante di un certo livello all'interno del GAU, e ricorda che questa dichiarazione che le viene mostrata da Troccoli secondo lei è sicuramente stata raccolta da un detenuto a

Buenos Aires compagno di GAU, perché, del GAU, perché riferisce particolari che la riguardano, particolari che la vedevano coinvolta in un'operazione GAU insieme a quel militante arrestato, quindi, se erano in quella dichiarazione è perché avevano arrestato ed ascoltato sotto tortura un suo compagno, che poteva riferire un qualcosa che era soltanto suo. Nella clandestinità in cui operavano i militanti del GAU, come i militanti di qualsiasi altra forza... di dissenso nell'ambito di questo processo, erano informazioni che non si dividevano. Se i nomi degli appartenenti erano soprannomi, come abbiamo visto nel corso di questo processo, è possibile che girasse voce di un'operazione a cui la Rosa Barreix avrebbe partecipato come militante del GAU, se non un militante del GAU sotto tortura l'avesse detto? Ecco che Rosa Barreix ha la prova provata che le operazioni del FUSNA in Buenos Aires stanno dando i loro frutti, che quando Troccoli dice "gli abbiamo presi a Buenos Aires, non... abbiamo fatto in tempo a portarli", quell'affermazione di Troccoli è vera, riferisce quello che lui sa perché è a capo di queste operazioni, perché è personalmente presente a Buenos Aires durante le sedute di tortura e di raccolta degli interrogatori, gli interrogatori che porta a Buenos Aires per completare la mappatura dei membri del GAU da annientare. "Ricordo erano dichiarazioni che io riconoscevo perché riferite a fatti di militanza di cui addietro io ero, io avevo partecipato, e poi perché in questa dichiarazione io mi potevo identificare, perché ero indicata con il mio

nome di battaglia che solo un membro del GAU poteva conoscere, un membro che l'ha fatto quel nome perché interrogato sotto tortura". Ricorda un altro particolare: "ricordo che era prima di Natale, Troccoli mi disse che se ne andava e sarebbe stato sostituito. Io sarei finita al carcere di Punta Riele e lui sarebbe stato sostituito da Larcebeau. Lo stesso Troccoli mi disse che poi sarebbe andato a Buenos Aires definitivamente, lo stesso Troccoli mi chiese di fare da marcatore, mi disse di andare con lui a Buenos Aires a riconoscere i compagni ma io rifiutai". Non possiamo sapere se Rosa Barreix su questo punto sia stato omertoso o abbia negato di aver partecipato, come un altro teste che esamineremo poi, a cui viene fatta sempre questa proposta di fungere da marcatore per il riconoscimento dei compagni. Lasciamo il dubbio, perché quello che ha detto è già sufficiente ai fini di prova. Vengono fatte altre domande sempre per l'unità del processo e degli imputati che sono di questo processo, le viene chiesto: "è venuto Gavazzo mai al FUSNA?", "ricordo che è venuto al FUSNA almeno in due occasioni e si è presentato personalmente, ha detto 'sono José Nino Gavazzo'". Rimaniamo sempre stupiti di questo fatto che i soggetti si presentano, ma sono militari, noi n

n abbiamo avuto modo perché si sono sottratti all'esame di questa corte, di vederli questi militari, ci è bastato vedere Jorge Nestor Troccoli per avere confermato la verità delle deposizioni dei testi che dicono "i militari non fanno mistero a noi di chi sono, si

presentano". José Nino Gavazzo dice "non sai chi sono io? Sono Jorge Nino Gavazzo"; Troccoli "no sai chi sono io?". Larcebeau, Troccoli presenta il suo successore a Rosa Barreix: "io sto andando in Argentina, ma non ti preoccupare, ti presento il mio successore, che è il Larcebeau". Perché questo "non ti preoccupare?", perché questa presentazione? Perché Rosa Barreix è quella che abbiamo imparato a definire qui la *computadora*, è colei che insieme a Petrone e, l'ho detto finora ma ora mi sfugge, raccoglieva le deposizioni. L'avvocato Galiani quando ha interrogato la Fynn, immediatamente prima della testimonianza della Barreix, ha cercato di far dire alla Fynn che Rosa Barreix era presente agli interrogatori, era nella stanza del *computer* a battere a mano a fare le schede, non l'ho ottenuta la dichiarazione di identificazione di Rosa Barreix come presente nella stanza, non l'ha ottenuta direttamente nel fare il nome la Fynn, ma possiamo che l'ha ottenuta indirettamente quando la Fynn dice "sì, ricordo che almeno in un interrogatorio cui sono stata sottoposta era presente una donna", la donna in questo processo nella stanza del *computer* è solo Rosa Barreix, gli altri due sono due detenuti uomini, Gallo e Patrone. Un'altra domanda si fa a Rosa Barreix: "ha mai visto oltre che Gavazzo Silveira al FUSNA?". "Gavazzo e Silveira erano dei LOCOA, erano presenti e li ho visti più volte alla *computadora*", cioè, nella stanza del *computer*. Certo, perché abbiamo visto lo scambio di informazioni di tutte le forze repressive in Uruguay. Lei non è andata in Argentina, dice, a segnalare i

compagni, ma l'ha fatto in Uruguay e i compagni sono stati arrestati. Si fanno le domande sulle torture. "Troccoli mi ha torturato" a domanda dell'avvocato di Troccoli, "Troccoli in prima persona mi ha torturato e diceva di essere il capo della S2. Lui comandò l'operazione in cui caddero i compagni del GAU. Dal 24 novembre alla prima settimana di dicembre io ho visto Troccoli molto spesso, anche quattro, cinque, sei volte, poi l'ho... c'è stato un momento in cui non l'ho visto più", e lei era attiva alla stanza della *computadora*, "poi l'ho rivisto quando mi ha detto quelle cose che sarebbe andato via e che sarebbe stato sostituito da Larcebeau, quando mi disse della fine dei compagni a Buenos Aires, in prossimità di Natale, in quel discorso che ho riferito prima della fine dei compagni a Buenos Aires". Richiamo ma non le... perché verranno esaminate poi dai testi della difesa, altrimenti andremo molto in là con il tempo. Ancora dichiarazioni su questi casi della teste Gomez Rosano, del 21 ottobre del 2015, le... la sorella era stata arrestata a Buenos Aires il 3 gennaio del '78. Ricordiamo, andiamo ancora nel '78, perché poi nel '78 Troccoli sta direttamente in pianta stabile a Buenos Aires, non un viaggio di piacere, non un viaggio di controllo di scambio di informazioni, ci sta definitivamente a Buenos Aires. Abbiamo la testimonianza poi di Galiero sulla presenza alla Tablata in Uruguay di Selica Gomez, Carolina Barrientos, che viene, che viveva insieme a Capezzuto e con il marito Fontura, che sono parti offese di questo

procedimento e che sono l'altra parte di membri del GAU arrestati in Uruguay. Galiero, testimone della presenza di queste persone in Uruguay, dice che durante gli interrogatori gli descrivono la casa di Capezzuto a Buenos Aires. Capezzuto viene arrestato invece a Buenos Aires, quindi, vuol dire che ci sono stati, hanno partecipato al sequestro di Capezzuto a Buenos Aires. Ancora il teste Washington Rodriguez, anche lui uruguayano, sequestrato a Buenos Aires i primi giorni di aprile '78, portato al Pozzo di Quilmes. Lì ha trovato Aida Sanz, sua madre Elsa, le vede perché fanno il tragitto dal Pozzo di Quilmes al Pozzo di Banfield. Vede Carneiro Da Fontoura, la moglie, la biologa Barrientos, con cui viene spesso confusa, ma che poi siamo riusciti a ricostruire chi sia, Lorena Costa, moglie di Corchs, Maria Artigas de Moyano e Alfredo Moyano. Il teste Washington Rodriguez dice di aver parlato personalmente con Aida Sanz, Aida Sanz che ha consapevolezza che forse non ce la farà mai a venire fuori da questa vicenda e che le dice "guarda che al Pozzo di Banfield siamo tanti, siamo ventidue persone, se tu non ti ricordi i nomi di tutti noi", che lei li fa, lo dice Washington Rodriguez, "ricordati almeno il numero", e lui ricorda il numero, ventidue persone. A domanda continua e pressante delle difese delle persone offese riesce a ricostruire i nomi, non arriva certo al numero di ventidue, ma la... Aida Sanz gli aveva fatto arrivare un messaggio più facile e intelligibile pure in situazioni di emergenza e di compressione della memoria da ricordare, il numero ventidue. Aida Sanz le

parlò di un ufficiale della marina uruguaiana che l'aveva interrogata. Poi abbiamo il teste Artigas Dardo, che è fratello di Maria... per il caso Maria Asuncion Artigas e del marito Alfredo Moyano Santander, che era presente al momento dell'arresto. Lui dice che Gavazzo lui lo conosceva anche dall'agosto del '73 perché Gavazzo già aveva partecipato ad operazioni nel '73. Racconta come il fratello sia stato torturato dal personale del FUSNA ed è stato detenuto per circa cinque, sei anni, dal '73, come viene arrestato da Gavazzo, fino a gennaio '77, e viene preso e interrogato, sottoposto a torture da uruguaiani e argentini. Aspetti. Possiamo citare il teste Dosil, Dosil Carlos Alberto, all'udienza del 15 maggio 2016, detenuto il 28 novembre del '77, racconta il suo sequestro: "sono stato sequestrato da tre persone, due con la divisa dei fucilieri navali". Viene in udienza, mostrata la fotografia di Troccoli lo stesso lo riconosce come uno dei sequestratori, e lo riconosce come uno che va a casa sua a sequestrarlo, ma lo riconosce anche come uno che lo interroga e dice su chi l'ha interrogato. "Mi ha interrogato soprattutto su Dossetti", dice "sono stato detenuto al FUSNA". Riconosce in Troccoli la persona che l'ha interrogato e a domanda dell'avvocato di Troccoli "come fa a dire che fu Troccoli che l'ha interrogato se lei stesso dice di essere stato sempre detenuto con la benda agli occhi al FUSNA?", dice "avvocato, io l'ho riconosciuto perché Troccoli è venuto con il volto libero... è venuto in casa mia, è stato lui che mi ha sequestrato". Quindi,



il collegamento da Troccoli, il riconoscimento di Troccoli al FUSNA viene fatto perché Troccoli ha partecipato personalmente al sequestro di Dosil in casa sua, quindi, non è che l'ha riconosciuto dalla fotografia che, come forse era l'intento della difesa di Troccoli far cadere il riconoscimento in aula fatto dalla difesa dell'Uruguay e delle vittime, l'avvocato Galiani, cioè, di farlo cadere perché dice "che senso ha questo riconoscimento?". Viene mostrata, tra l'altro, la fotografia di Troccoli oggi e la fotografia di Troccoli ieri, con tanto di divisa, sia pure in copia fotostatica, lo riconosce ma non lo riconosce perché riconosce una persona oggi, senza un verbale di riconoscimento fotografico fatto con l'inserimento della foto di Troccoli tra tante fotografie, possiamo anticipare questo tentativo di banale inutilizzabilità della procedura di riconoscimento perché non ha senso qui. Dosil riconosce Troccoli perché Troccoli è venuto a casa sua e lui non aveva la benda, e dice "mi ha sbattuto al muro. Come posso non ricordare questo momento del sequestro e la persona che l'ha fatto?". E lo riconosce, lo dice anche, è colui che gli ha puntato il fucile alla gola. "Mi punta il mitra alla gola, mi butta contro il muro. Me lo sono ritrovato faccia a faccia". Come dire "perché, avvocato, lei mi sta dicendo 'come lo riconosce se aveva gli occhi bendati?'". L'impatto con Troccoli è stato ben più che un impatto visivo. Ma lo riconosce anche per il piglio di comando, che è lo stesso piglio di comando che abbiamo potuto apprezzare in quella aula. Dice Dosil:

"mi minacciano di portarmi anche a Buenos Aires a riconoscere Dossetti, specificando che mi avrebbero portato con una *lancha*". Nella deposizione di Dosil c'è questo, un altro elemento che è utile ai fini delle indagini, perché è interessante perché descrive come avveniva certe volte lo scambio di informazioni all'interno del FUSNA, di queste *lanche* che andavano e tornavano da Buenos Aires e Montevideo. Non dimentichiamo, nelle cartine che sono state prodotte in aula sulla struttura morfologia dei paesi, ci hanno permesso di apprezzare che è soltanto un fiume che divide l'Uruguay dall'Argentina, quindi, il trasporto era con queste *lanche*. Dice che spesso lui sentiva dall'interno del FUSNA, che era sul porto, delle persone che si scambiavano delle informazioni del tipo quello che stava dentro la *lancha*... no, quello che stava dentro il FUSNA, affacciandosi domandava "ci sono novità?" e quello che stava nella *lancha* gli rispondeva "senza novità". Quindi, un modo telegrafico di scambio di informazioni. Dice Dosil: "fui interrogato dal 29, 30 novembre fino a circa il 10 dicembre". Poi c'è uno spazio temporale, lo metto io questa dicitura, non è nella sua deposizione, "fui", lui che dice semplicemente: "fui interrogato il 29, 30 novembre fino a circa il 10 dicembre. Poi fui interrogato intorno al 28 dicembre, dopo un altro interrogatorio lo ebbi intorno al 15 gennaio del '78. A fine dicembre Troccoli, oltre ai nomi di Dossetti, mi fece i nomi di Hugo Mendez e Julio D'Elia. Alla fine mi disse, a gennaio mi disse completa questa ricerca e soppressione

di membri del GAU, dice, a gennaio mi dice 'alla fine l'abbiamo preso José. La sua sorte non sarà la stessa della tua'". Dosil dice di essere stato detenuto al FUSNA fino a febbraio '79, poi va al carcere di Libertad.

Aspettate un attimo. Scusate ma avevo, ecco, scusate un secondo. Bene. Questo è la deposizione testimoniale per sintesi, perché ce ne sono tantissime altre ma che lascio agli altri di riportare, ma che ho selezionato dico semplicemente per brevità espositiva, perché mi sembrano già deposizioni di valenza significale ottima ai fini di un'affermazione di penale responsabilità. Vorrei citare soltanto alcune pagine del... delle informazioni che abbiamo sul rapporto già citato della marina uruguaiana sui cittadini uruguaiani scomparsi in Argentina: Montevideo 26 settembre 2005, numero 277, consegnato dal comandante in capo della marina, Tabaré Daners Eiras, al presidente della repubblica dell'Uruguay, che è più volte citato, che è stato acquisito al fascicolo del dibattimento mediante produzione documentale sia della procura, a seguito di rogatoria internazionale, sia dall'avvocato Galiani in rappresentanza dell'Uruguay. Il fascicolo si intitola, solo per selezionare tra le pagine che ci interessano quelle che, di maggiore importanza, il fascicolo "operazione antisovversiva GAU"; include un rapporto del 30 agosto del '77, che contiene l'interrogatorio di Luis Fernando Martinez Santoro, che si conclude con il suggerimento per Martinez di un DF, *disposicion final*, che vuol dire uccisione. Cito delle parti di questo per

quanto, per significare la valenza di questo rapporto per la parte che dice, ma per la parte che non dice secondo quel promemoria che ho detto, perché questo Tabaré Daners Eiras, capo della marina al tempo del rapporto del 2005, era all'interno del FUSNA come giudice militare, quindi, c'è questo intento di edulcorare un po' il discorso nel momento in cui la marina fa il suo rapporto. Non dimentichiamo che le forze aeree, dell'esercito e della marina erano state già richiamate nel 2005 ad una relazione puntuale dei fatti di violazione dei diritti umani, dal presidente Vazquez sempre nel 2005. L'unica che non aveva risposto era stata proprio la marina, poi risponde, messa alle strette, nel 2005 con questo rapporto. Questo per dire perché è edulcorato. Definisco edulcorato il discorso con cui si parla di questi fatti in questo rapporto sull'operazione antisovversiva GAU. In questo fascicolo vi è, in questo rapporto vi è un organigramma del GAU, con un comitato centrale della regione di Buenos Aires, in cui vengono identificati come membri del comitato a Buenos Aires del GAU proprio Julio D'Elia, tra gli altri proprio Julio D'Elia, da cui dipendevano dei nuclei di base. Questi sono, verranno dati una serie di nomi, José Michelena, di cui era seguito tra parentesi dalla lettera D, lettera D vuol dire *disposicion final*, come era stato detto per Martinez Santoro. La spiegazione che dà la marina su questa D è un'altra. Correttezza vuole che la si dica prima che si dice che è stata una scelta della procura interpretare questa come *disposicion final*, perché guarda caso la marina

interpreta questa D come detenuto, non come disposizione finale, però, guarda caso questa è l'unico momento in cui è la D puntata, quando dice in questo rapporto contro i sovversivi è *disposicion final*, uccisione. Quindi, io le... I militanti del GAU detenuti all'interno del FUSNA, e abbiamo tante deposizioni, poi citerò anche quanto dice Daniel Rey Piuma di quanto ha visto all'interno del FUSNA e delle torture, ma basta quello che hanno detto i testi che le hanno subite, la Barreix, la... che ha detto di essere stata torturata, di essere stata giorni interi nuda, di aver subito la Picana, di aver subito l'attraversamento del corpo dell'elettricità, per dire che tipo di torture venivano praticate nel FUSNA. Le torture che venivano inflitte ai detenuti del FUSNA, su cui hanno testimoniato chi le ha subite, sono state denunciate tra gli altri anche da Daniel Rey Piuma, che all'epoca aveva appena diciannove anni, poi si dice come sia impazzito Daniel Piuma, secondo quello che ci ha detto l'imputato Chavez all'udienza in video conferenza con l'Uruguay, aveva diciannove anni quando ha visto quello che ha visto e documentato quello che ha documentato, facendo arrivare nella rogatoria già atti quelle figure e nel dischetto che è arrivato postumo, oltre quelle anche altri, e quanto ha documentato nel suo libro "Un sottomarino, denuncia". Aveva diciannove anni quando ha visto quelle cose, lavorava per il servizio di informazione della prefettura navale, il DIPRE, *Division Inteligencia e Investigaciones de la Prefectura Nacional Naval*. Nel dicembre del '77, ha

spiegato Rey Piuma, un ufficiale della sua unità, il tenente Eduardo Greg Daile, gli ordinò di recarsi presso la sede del FUSNA ad effettuare i rilievi dattiloscopici. Lui faceva questo lavoro all'interno del DIPRE, lo documentano le foto che sono state prodotte e le schede delle foto che sono state prodotte in udienza, con le traduzioni sia pure, visto il breve tempo che avevamo a disposizione, fatte soltanto per cinque schede, per cinque cartelle. "Sono stato mandato al FUSNA per effettuare i rilievi dattiloscopici". Quindi, i rapporti della prefettura navale con il suo servizio di *intelligence*, tanto è che Rey Piuma dice che spesso arrivavano presso la prefettura navale membri del FUSNA e lui stesso con le sue specialità viene mandato al FUSNA e dice quello che vede. La sede del FUSNA, ha spiegato Rey Piuma, era strettamente sorvegliata, tanto che lui stesso fu sottoposto a ripetuti controlli. Cito testuali parole della rogatoria che abbiamo agli atti: "mi venne a prendere il caporale Daluz, mi portò in un grande locale dove c'erano detenute tra le dieci e le quindici persone, uomini e donne, quasi tutti nudi, incappucciati, legati alla parete da un filo di lana. Periodicamente arrivava un militare, o uomo o donna, che li portava in una stanza speciale per le torture. Io sentivo da fuori le grida che provenivano dalla stanza e non potevo credere che degli esseri umani facessero tutto ciò. Dopo che i detenuti uscivano dalla sala di tortura io andavo a prenderli le impronte digitali. Tra i torturatori vi era una donna alta, con i capelli lunghi rossi, che era

il capo delle unità del gruppo, specializzata negli interrogatori di donne nel servizio di *intelligence* del FUSNA S2, che si arrabbiò per la mia presenza nel luogo", vista la segretezza, lui stesso era sottoposto a controlli per entrare. "Preciso che le torture venivano effettuate sia da uomini che da donne. In questo caso io non ho assistito personalmente alle torture, ma poiché, come ho detto, il mio compito era quello di prendere le impronte digitali dopo gli interrogatori, ho sia sentito le botte, gli urli, i pianti provenire dalla stanza degli interrogatori, sia ho visto le persone dopo gli interrogatori, piangenti, spesso con le dita delle mani spezzate, nonché in pessime condizioni generali. Tra i detenuti", riferisce un particolare che lascia il tempo che trova ma che contestualizza il suo ricordo come veritiero, "tra i detenuti c'era un ragazzo con un impermeabile giallo, era l'unico vestito, aveva una benda sugli occhi di colore verde, le mani insanguinate e molto sporche. Gli chiese il nome, mi disse di chiamarsi Carlos e di essere del GAU". Lui dice quali erano gli ufficiali della DIPRE, cioè, il servizio di investigazione, di *intelligence* presso la... presso l'ufficio navale, la prefettura navale presso il cui lavorava, il DIPRE, e dice "sono stati", quindi, anche delle denunce dirette con fornitura di nomi che sono indicativi per un soggetto che dà delle sue indicazioni, anche dei suoi compagni, "gli ufficiali della DIPRE sono stati impegnati nelle operazioni contro i GAU sono: Eduardo Greg Daile, Daniel Morano, Alvaro Diaz Olazabal, Nelson

Sanchez". Cioè, questo della deposizione di Rey Piuma è indicativo del fatto che non solo lui dice quello che ha fatto lui come semplice marinaio esperto dattiloscopista presso il FUSNA, cioè, con quello che... mentre quello che faceva presso il DIPRE alla prefettura navale l'abbiamo dalle immagini fotografiche e dai dati dattiloscritti, che sono stati tradotti e che a mo di campione illustrerò subito dopo, ma dice anche che lui è stato mandato al FUSNA, cioè, questo lavoro di identificazione lo fa Rey Piuma con la sua specialità. Come ci sono degli esperti che fanno intercettazioni e fanno le telecomunicazioni telegrafiche, così ci sono esperti dattiloscopisti e vengono messi al servizio. Lui è un semplice militare che fa questo e viene utilizzato per questo all'interno del FUSNA. Che siano state fatte all'interno del FUSNA delle schede l'abbiamo provato dal fatto che nel rapporto della marina consegnato a Tabaré Vazquez ci sono le schede dei detenuti ed è confermato dalle deposizioni della *computadora*, Barreix, che dice e non dice, ma che viene poi per altri testi detto con riferimento agli altri due che hanno lavorato più di lei in questo ufficio, Gallo e Patrone, che facevano le schede di questi detenuti, dove c'erano le fotografie, dove c'erano le impronte e i dati identificativi, dati identificativi che si raccoglievano non solo con le deposizioni testimoniali, nel corso degli interrogatori, delle sessioni di tortura, ma che si cercava, quindi, ricordiamo le domande su Dossetti che vengono fatte a Dosil, o altre domande su altri membri



del GAU, che poi servivano per identificarli in clandestinità. La Fynn e la Barreix dicono "ma noi all'interno del gruppo ci conoscevamo con il soprannome", quindi, nel costruire l'organigramma del GAU Troccoli e i suoi uomini avevano i soprannomi eventualmente, ma avevano necessità di identificarli, di qui le impronte digitali. Di chi stiamo parlando? Ecco il ruolo di Daniel Rey Piuma nell'ambito del processo contro Troccoli e per gli omicidi del GAU. Dice che anche il... la prefettura navale si interessava, era coinvolta in questo processo, ma come è naturale che fosse coinvolta perché i corpi transitavano nel Rio de la Plata, e chi si muoveva nel Rio de la Plata oltre il FUSNA con le sue *lanche*? Altri militari, quelli che avevano competenza nella prefettura navale nel Rio de la Plata, e cioè Daniel Rey Piuma, i suoi uomini, e i responsabili che vennero coinvolti secondo le specialità specifiche e che lui identifica con Eduardo Greg Daile, Daniel Morano, Alvaro Diaz Olazabal, Nelson Sanchez. Le operazioni repressive tra il 21 dicembre del '77 e il 3 gennaio del '78 nei confronti dei GAU portarono al sequestro di ben ventisei persone, di questi la maggior parte sono appartenenti ai GAU, ci sono altri, quali altri membri del movimento di liberazione nazionale, il PCR, che abbiamo prima, o... tutti *desaparecidos*, Alberto Corchs Lavina e sua moglie Paolina Lerena Costa, Alfredo... Fernando Bosco Munoz, non ve li sto a citare tutti, molti parti sono proprio le parti offese di questo procedimento. In un comunicato, per chiudere, in un

comunicato ufficiale del marzo del '78, le forze armate uruguaiane annunciano pubblicamente il loro successo contro i GAU, questo è virgolettato, è un articolo di stampa che abbiamo depositato: "grazie alle operazioni condotte dalle forze congiunte" precisava il comunicato "si è riusciti a sbaragliare l'organizzazione sovversiva GAU, *Grupos de Accion Unificadora*", comunicato numero 1383 della *oficina de prensa*, l'ufficio di stampa delle forze congiunte dell'Uruguay, pubblicato sul quotidiano *El Pais*, il 18 marzo del '78. Nel comunicato si descriveva la struttura organizzativa del GAU, si elencavano nomi e pseudonimi di dirigenti e militanti delle varie unità in cui si articolava l'organizzazione, in tale organigramma comparivano, tra gli altri, per questo è un elemento di prova che si offre a affermazione della penale responsabilità dei soggetti di cui stiamo discutendo, i nomi di Jose Michelena, Luis Fernando Martinez, Alberto Corchs Lavina, tutti e tre scomparsi in Argentina, il primo sequestrato a giugno, il secondo a luglio, il terzo a dicembre del '77. Ho già detto che il rapporto della marina al presidente della repubblica uruguaiana tende a far ricadere l'operazione GAU prevalentemente sulla responsabilità della polizia argentina, ma è chiara, è evidente la responsabilità degli uruguaiani, non solo per le testimonianze dei detenuti che in questo periodo parlano e descrivono interrogatori e torture ad opera di personale militare uruguaiano, ma anche perché nella marina e al FUSNA avvengono gli interrogatori e si formano le schede dei detenuti uruguaiani appartenenti

al GAU arrestati in Argentina. Il verbale delle dichiarazioni rese, presumibilmente ma forse sicuramente sotto tortura, da Raul Borrelli e Julio D'Elia, mentre erano detenuti in Argentina, costituiscono una forte prova del fatto che negli interrogatori partecipò personale uruguayano. Che ne sapevano gli argentini del GAU, della struttura organizzativa, delle lotte che avevano fatto i GAU all'interno del loro paese per la libertà e la democrazia? Lo potevano sapere solo gli uruguayani, che in contemporanea interrogavano gli uruguayani del GAU in Uruguay, a Montevideo. Particolarmente interessato a ricostruire la struttura del GAU, come si è visto nelle dichiarazioni di Borrelli, l'unico riferimento ai Montoneros perché, questo perché? Perché nel rapporto di... a Tabaré Vazquez, dice "erano gli argentini, che gli interessava dei Montoneros". Ma i Montoneros sono argentini. In tutte queste dichiarazioni dei GAU, dei... di Borrelli, la parola Montoneros si... è chiaramente che viene messa in bocca a Borrelli per dimostrare che gli interrogatori e la responsabilità di questi fatti erano degli argentini. L'unico riferimento ai Montoneros sarebbe dovuto, sono le poche righe che vengono riportate come dette da Borrelli ma che sono soltanto lo strumento attraverso il quale la marina uruguayana cerca di far cadere la responsabilità dell'uccisione di GAU in un'operazione più complessa in, all'Argentina, ma che è frutto semplicemente della cooperazione e la conferma che ognuno si uccide i suoi, ognuno cerca i suoi, raccoglie prove per i suoi, uccide

i suoi. Per il resto le dichiarazioni di Borrelli riguardano l'attività dallo stesso come militante del GAU, a partire da quando era entrato nell'organizzazione nel '71, passando poi alla sua attività nell'ambito della facoltà di medicina del '72. Io ho queste poche righe da dire semplicemente perché voglio che sia facile poi trovare questo documento all'interno della relazione, che fa la marina all'Uruguay, che è agli atti dell'ufficio. Quindi, è una...

PRESIDENTE - Sì, pubblico ministero. Se termina questo...

P.M. - Sì, sì, leggo questo.

PRESIDENTE - Queste poche righe e poi facciamo una sospensione per...

P.M. - Per il resto le dichiarazioni di Borrelli riguardano la... quindi, c'è solo questo dato sui Montoneros, ma sono tutte... che servono questa finzione di dare la responsabilità all'Argentina ed edulcorare la responsabilità della marina in questa operazione. Le dichiarazioni di Borrelli infatti dicono due righe con i Montoneros, ma riguardano tutte l'attività dallo stesso svolta come militante del GAU, a partire da quando era entrato nell'organizzazione nel '71, passando poi alla sua attività nell'ambito della facoltà di medicina del '72, ai rapporti che nel '73 il suo gruppo ebbe con la federazione studenti universitari dell'Uruguay, e così via. Il verbale dell'interrogatorio di D'Elia parte addirittura dal suo ingresso nei MAPU, *Movimento di Accion Popular Unitario*, che è del '69, per poi passare a descrivere

l'attività politica di D'Elia nell'ambito della facoltà di economia prima del colpo di Stato. Si parla, quindi, dei rapporti del GAU con le altre forze del Fronte Ampio, e gli altri aspetti della linea politica dell'organizzazione. Se gli interrogatori fossero stati effettuati da personale della polizia argentina, interessata ad ottenere informazioni su una possibile collaborazione dei GAU con i Monteneros, ben facilmente sarebbero stati questi i temi trattati negli interrogatori, avrebbero chiesto "come stanno collaborando gli esponenti del GAUS, sì, del GAU con i Monteneros argentini per -perché chiaramente questi sono arrestati in Argentina- per la lotta politica in Argentina?". Che gliene poteva importare ai militari argentini della formazione di militanza politica di D'Elia e di Borrelli dai MAPU ai GAU? Avrebbero chiesto soltanto "che cosa fate con i Monteneros? Conservate, custodite le armi dei Monteneros? Date loro i documenti falsi per ritornare in Argentina per gli esuli del MAPU? Date loro ospitalità nei vostri appartamenti? Vi confondete con loro?". Nessuna di queste domande c'è negli interrogatori di... D'Elia e di Borrelli nel rapporto che ho citato, sono fatte dagli uruguaiani e l'operazione è un'operazione uruguaiana congiunta con. "La collaborazione", prosegue il rapporto della marina uruguaiana, "venne incrementata nel '77, soprattutto per relazioni personali tra i comandanti in capo delle due marine, nonché per le esigenze di sicurezza relative al campionato mondiale di calcio in programma in Argentina nel '78, esigenze particolarmente acute in

considerazione del fatto che si aveva informazioni che i Montoneros intendevano sfruttare l'occasione per assestare un duro colpo al paese. La marina argentina", prosegue il rapporto della marina uruguaiana, "manteneva i contatti con i vari organi di *intelligence* uruguaiani, i quali a loro volta avevano legami con l'ESMA e con altri centri operativi. Ufficiali della marina argentina si recarono a Montevideo, accompagnati da detenuti collaboratori appartenenti al movimento dei Montoneros". Si doveva trattare aggiungere noi dei cosiddetti marcatori, ovvero sia i detenuti utilizzati per individuare i loro compagni di militanza politica. E qui, sia detto per inciso, ci possiamo benissimo inserire il discorso di Troccoli del suo libro, ma le prove sui viaggi di Troccoli all'ESMA, il giudizio di eccellenza che ottiene Jorge Nelson Troccoli dall'ESMA, che non è la sua forza di appartenenza, lui è uruguaiano, argentino, capo della S2, nei suoi viaggi e nel suo corso tra virgolette all'ESMA. Trova conforto anche quello che dice Troccoli nel libro: "da quello che ho potuto verificare all'ESMA, non hanno fatto nient'altro che copiare da noi le tecniche di tortura, di interrogatorio, di raccolta di informazioni, di collegamento, sono quelle che hanno imparato da noi, né più e nemmeno". Questo è il senso di Troccoli, queste sono le prove che si intrecciano e si leggono in un unico senso, nel senso della piena responsabilità di quest'uomo per i fatti di cui stiamo discutendo. "Quello che dovevo fare", dice Troccoli nel suo libro, "era principalmente mantenermi informato sui movimenti

della guerriglia uruguaiana che potevano esserci dall'altra parte della frontiera", non era una partecipazione frequente, l'ha detto anche qui, "anche se sono stato abbastanza volte all'ESMA. Semplicemente dovevamo cercare di anticipare le possibili azioni del nemico. Il contatto si realizzò con la principale unità operativa della marina argentina, la scuola di meccanica della marina, la Escuela Mecanica de la Armada, la famosa ESMA, anche se esistevano pure contatti tra gli organi di *intelligence* delle due forze, la marina uruguaiana e argentina, e anche tra le due prefetture navali". E ancora la validità di quanto ha dichiarato Daniel Rey Piuma, il pazzo che ci viene presentato a noi, ci si è tentato di presentare a noi come pazzo. "Avevamo pochi contatti durante l'anno '76, più frequenti negli anni successivi, giungemmo a coordinare operazioni congiunte con ESMA e SID uruguaiano quando si costituì una base Montoneros in Uruguay. Io mi assumo la..."

PRESIDENTE - Ecco. Suspendiamo, suspendiamo.

P.M. - Direi finiamo...

PRESIDENTE - Prego.

P.M. - Sotto... Ecco. "Io mi assumo". Perché tornerei a Daniel Piuma e poi abbiamo finito. "Io mi assumo la responsabilità", questo è dal libro di Troccoli, che poi molto probabilmente ha tratto le spontanee dichiarazioni Troccoli l'altro giorno perché mi sembrano le stesse identiche parole della traduzione che abbiamo agli atti, forse la diversità di alcune parole dovuta alla diversità di traduzione. "Io mi

assumo la responsabilità di aver combattuto la guerriglia con tutte le forze, con tutti i mezzi a mia disposizione; mi assumo la responsabilità di aver fatto cose delle quali non mi sento orgoglioso, né me ne sentivo allora; mi assumo la responsabilità di aver partecipato a una guerra così come la intendevo io in quel momento; mi assumo la responsabilità di aver trattato inumanamente i miei nemici, ma senza odio, come deve agire un professionista della violenza". Vediamo come le stesse parole possono essere interpretate a difesa, come l'ha fatto Troccoli nelle sue dichiarazioni spontanee, e per l'accusa, come lo sto facendo io, e con me quanti rivendicano giustizia in questo processo. "Non ho ucciso nessuno, né so nulla in materia di scomparsi, però, non per altruismo umanitario, anche perché fortunatamente non mi toccò vivere tale situazione, però, non sono ipocrita, riconosco che le forze armate a cui ho appartenuto lo sanno e lo fecero". L'affermazione di Troccoli di una sua totale estraneità all'uccisione dei militanti di GAU sequestrati in Argentina non appare credibile in considerazione dei seguenti fatti: a) l'unità che in Uruguay operò la retata contro i GAU è il FUSNA; b) Troccoli è il capo del servizio di *intelligence* del FUSNA, il S2 di cui abbiamo parlato ora; c) la retata in Argentina contro i GAU fu con ogni evidenza resa possibile dalle informazioni estorte ai militanti del GAU detenuti in Uruguay il mese precedente. Troccoli, d, Troccoli è provato, lo prova il suo fascicolo personale, lo provano le deposizioni testimoniali che



abbiamo raccolto, fu in Argentina proprio nel periodo in cui vennero... avvennero i sequestri e gli interrogatori dei militanti del GAU. Grazie. Mi fermo un attimo.

PRESIDENTE - Riprendiamo tra un quarto d'ora.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Allora, il pubblico ministero quando è pronto può riprendere.

### **PUBBLICO MINISTERO**

P.M. - Un semplice richiamo alle documentazioni che riguardano Rey Piuma, che sono di ulteriore conferma del ruolo svolto dallo stesso presso il DIPRE, della sua partecipazione al FUSNA, del rinvenimento di cadaveri sul Rio de la Plata, che... circa la, che attestano la provenienza, tra l'altro, di queste foto dal, proprio dal DIPRE, e, quindi, confermano la veridicità di quanto affermato da Daniel Rey Piuma sul suo essere appartenente alla prefettura navale, sul suo fatto di lavorare per il DIPRE nel ruolo di dattiloscopista, sulla provenienza della documentazione dall'ufficio, della documentazione che questi ha trasmesso e ha inserito già nel suo libro, che... *Un marinaio accusa*, poi fatte pervenire alla successiva... già acquisite parzialmente e poi per via... completamente dopo la sua morte, prodotta in udienza, che sono state in parte tradotte nelle cinque cartelle

che sono state allegare alla precedente udienza, che documentano, provano documentalmente seppure... si fosse ritenuto necessario, la veridicità di quanto lui stesso dice, perché molti di quelle cartelle portano il logo della DIPRE, quindi, è provato che quanto riferisce Rey Piuma sulle sue dichiarazioni, che le avrebbe sottratte all'interno della struttura del DIPRE, circa la provenienza e l'attestazione di quello che lui faceva, e sulle condizioni dei cadaveri trovati sul Rio de la Plata. Nello stesso tempo provano che questo stesso lavoro lui, di raccolta di documenti e di presa delle impronte dei prigionieri detenuti le ha fatte al FUSNA, perché sono le stesse cose che faceva al DIPRE. Quindi, tra l'altro, la sua specialità era quella, ed un ragazzo di diciannove anni non poteva essere impiegato se non per quello nel FUSNA, con quel regime di segretezza che lo stesso rappresentava. Per esempio, tra le foto ricordiamo una foto che porta l'indicazione "data di ritrovamento 14 maggio del '76, ore sette. Descrizione del corpo: carnagione chiara, capelli castani, baffi (trascrizione fonetica), tracce, sembra che potesse averli", la statura, peso approssimativo, eccetera. A noi che cosa interessa? Allora, cito solo un esempio perché in questo modo vediamo come questi cadaveri trovati portavano segni evidenti di torture, ne dico qualcuna ma sono quasi tutte così: "presentava segni di violenza esterna come: uno, ematomi su tutto il corpo ed eruzioni sulla schiena; due, zona anale distrutta; tre, piedi legati e mano sinistra legata; quattro, occhio sinistro

distrutto". E poi tentativi di riconoscimento di tutte queste foto che sono di NN. Le foto otto-sei, otto-sette e otto-otto nella didascalia esplicativa, "nelle stesse si osservano tipi di legature che legavano i piedi e le mani rispettivamente. I nodi sono del tipo marinaio e le corde sono simile a quelle utilizzate nei lavori di cabotaggio. Dopo il ritiro delle corde si è osservato al loro posto profonde impronte di deterioramento prodotte nella pelle e nei muscoli". Ancora una cartelletta Colonia, 7 settembre '76, che porta non soltanto la descrizione di un'autopsia ma anche la provenienza del documento, è un documento che ha un numero di classificazione diretto al signor prefetto nazionale navale. Quindi, erano le autopsie a cui lo stesso ha partecipato con il compito di redigere il materiale fotografico che si faceva sul rinvenimento di questi corpi su Rio de la Plata. Quindi, abbiamo per certo quello che è il lavoro di Daniel Rey Piuma e come questo lavoro lui stesso lo stesse svolgendo nel periodo che ci interessa presso il FUSNA. Quindi, per... sono state citate in questa requisitoria esclusivamente con questa finalità, si rimanda per la prova documentale, perché non è che se n'è estratta una a caso perché è prova in questo tempo, ma anche perché sono tutte così, sono tutte descrizioni di torture esattamente corrispondenti alle modalità di torture descritte dalle parti offese di questo procedimento. Tra l'altro, è da notare la particolarità del nodo dal marinaio, che vuol dire che ci permette di collegare la provenienza del rapporto ESMA, scuola

della marina, FUSNA, ancora marina. Quindi, sono tutti elementi certi per rappresentare in termini di responsabilità ancora la marina, il FUSNA in particolare per quel che riguarda la posizione di Troccoli in questa situazione. D'altronde, di Daniel Rey Piuma se n'è parlato e si è utilizzato come teste in questo processo, soprattutto come teste a carico dell'imputato Troccoli. Quindi, nel ringraziare tutta la corte, tutta l'avvocatura presente in questo lungo, sofferto, impegnativo dibattito, nell'invitarci a riflettere sulla risposta che il nostro sistema di diritto dà a questi gravi fatti, che è una risposta, appunto, di diritto, quindi, con il riconoscimento dei fatti reato e dei gravi, precisi elementi di prova per l'affermazione di penale responsabilità degli imputati che sono stati chiamati dinanzi a questa corte per una risposta di giustizia ai gravi di cui stiamo discutendo, nell'invito a tener conto di quanto si è raggiunto in termini di prova, nell'invito a tener conto della gravità di questi fatti, e della gravità di questi fatti non perché si vuole impressionare la corte e far dimenticare i principi cardini per l'affermazione della penale responsabilità, e cioè la ricostruzione del fatto e la riferibilità del fatto così ricostruito puntualmente ad un soggetto come un suo, come il suo autore, quindi, non per far fare questo salto ma semplicemente per poter giustificare le richieste di pena che si vengono a formulare nei confronti degli imputati di questo processo, e soprattutto per giustificare la richiesta di assoluto disconoscimento a

tutti gli imputati di questo procedimento delle attenuanti generiche, chiede affermarsi la penale responsabilità degli imputati Arce Gomez Luis, Aguirre Mora Daniel Arnoldo, Espinoza Bravo Pedro Octavio, Luco Astroza Carlos, Moreno Vasquez Orlando, Ramirez Ramirez Hernan Jeronimo, Ahumada Valderrama Rafael Francisco, Martinez Garay Martin, Morales Bermudez Cerruti Francisco, Richter Prada Pedro, Ruiz Figueroa German, Blanco Juan Carlos, Chavez Dominguez Ricardo Eliseo, Mato Narbondo Pedro Antonio, Alvarez Armelino Gregorio Conrado, Arab Fernandez José Ricardo, Gavazzo Pereira José Horacio, Larcebeau Aguirre Garay Juan Carlos, Maurente Mata Luis Alfredo, Medina Blanco Ricardo José, Ramas Pereira Ernesto Avelino, Sande Lima José Felipe, Silveira Quesada Jorge Alberto, Soca Ernesto, Vasquez Bisio Gilberto Valentin, Troccoli Fernandez Jorge Nestor, Garcia Meza Tejada Luis, tutti responsabili dei reati agli stessi ascritti secondo i capi di imputazione nei confronti degli stessi formulati, e così come provati all'esito dell'istruttoria dibattimentale, e condannarli tutti alla pena dell'ergastolo. Chiede invece pronunciarsi sentenza di assoluzione perché il fatto è estinto per morte del reo, Arellano Stark Sergio Victor, Contreras Sepulveda Juan Manuel Guillermo, Moren Brito Marcelo Luis, Ramirez Pineda Luis Joaquin, Paulos Ivan Secundo, perché il reato è estinto per morte del reo. Chiede invece pronunciarsi sentenza di assoluzione, aspetti che trovo il nome, nei confronti dell'imputato Chavez Dominguez Ricardo Eliseo per non aver commesso il

fatto, e in tal senso conclude. Fa riserva di far pervenire alla corte le presenti argomentazioni svolte nella requisitoria in forma scritta. Grazie. Ringrazio ancora la corte per aver ascoltato questo processo.

PRESIDENTE - Benissimo. Grazie pubblico ministero. Dovremmo fare un pochino, allora, il programma per i giorni a venire. Il 21 conclude?

AVV. P.C. VENTRELLA - Il 21 comincerei io, presidente, avvocato Ventrella per la presidenza del consiglio. Dopo di me l'avvocato Andrea Speranzoni, l'avvocato Marta Lucisano e l'avvocato Dario Piccioni.

PRESIDENTE - Vogliamo aggiungere qualche altro?

#### AVV.P.C.VENTRELLA

AVV. P.C. VENTRELLA - Ma penso che già così avremo un'udienza bella, bella piena.

PRESIDENTE - Brigida, Luongo? Lo so, però, non è che... insomma, ci sono tante parti civili, che poi rappresentano, diciamo, le stesse... posizioni analoghe, quindi, non è possibile ripetere tutto da capo.

AVV. P.C. VENTRELLA - Sì, certo. Però, sono anche previste tutte le udienze di novembre per le altre parti civili, mi sembra che si erano divise così.

PRESIDENTE - Va bene. Insomma, fino al 25 novembre, dopodiché... Sì, ma mancano, no, Filippi ieri ha detto che si sarebbe potuta inserire il 21. Brigina, Luongo, Piccioni, Romualdo, Maggiore e Magorno. Va bene. No, io comunque ve l'avviso, se rimaniamo...

AVV. P.C. VENTRELLA - Organizzate fino al 25.

PRESIDENTE - ... con l'udienza sguarnita chiamerò le parti civili...

AVV. P.C. VENTRELLA - No, no, no.

PRESIDENTE - ... secondo l'ordine di chiamata e sarete invitati tutti.

AVV. P.C. VENTRELLA - Assolutamente. Entro tutte le udienze di novembre, che sono, mi sembra, dedicate alle parti civili, parleranno tutte quante.

PRESIDENTE - Va bene. Speriamo. Signori, arrivederci, ci rivediamo il 21 ottobre.

(Esito: Rinvio al 21/10/2016)

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 143159

Il presente verbale è stato redatto a cura di:

Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: SILVIA GALLO

Il redattore: GARCIA DAIDA

GARCIA DAIDA

---

